



**Piano di Prevenzione della Corruzione 2026/2028
In conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.
Triennio 2026/2028**

Indirizzo: Loc. Porto snc, 84010

Maiori SA

Sito: www.miramareservicesrl.it

Email: info@miramareservicesrl.it

Telefono: +39 089 814209

Allegato al Modello Organizzativo D.lgs. 231/01

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT).

Sommario

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2026-2028

1. Quadro normativo di riferimento
2. Analisi del Contesto
 - 2.1 Contesto Interno
 - 2.2 Contesto Esterno (vedàsi anche allegato relazione DIA 1° e 2 °sem. 2024)
3. Coordinamento Legge n. 190/2012 e D.lgs. n. 231/2001
4. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e ODV
5. Valutazione del rischio.
 - 5.1 Identificazione delle aree di rischio.
 - 5.2. Analisi del rischio
 - 5.3 Ponderazione del rischio
6. Trattamento del rischio. Individuazione e Programmazione delle misure.
7. Monitoraggio e riesame
8. Misure di prevenzione obbligatorie ex Lege 190/2012.
 - 8.1. Codice Etico e Sistema Disciplinare
 - 8.2. Trasparenza
 - 8.3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e conflitto di interessi.
 - 8.4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici
 - 8.5. Formazione
 - 8.6. Tutela del dipendente che segnala illeciti
 - 8.7. Rotazione o misure alternative

Allegato 1). Valutazione del rischio

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2026-2028

1. Le principali novità normative
2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma
3. Trasparenza e tutela dei dati personali
4. Iniziative di comunicazione della trasparenza
5. Processo di attuazione del programma
6. "Dati ulteriori"

Allegato 2). Elenco degli obblighi e delle pubblicazioni

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2024 / 2026

1. Quadro normativo di riferimento

L'Autorità Nazionale Anticorruzione approva annualmente l'aggiornamento del PNA, in attuazione di quanto disposto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» in cui si prevede che il PNA è un atto d'indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, ha durata triennale ed è pubblicato annualmente entro il 31 gennaio. In virtù della legge 190/2012, il PNA individua, in relazione anche alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione ed attuazione delle misure di contrasto alla corruzione.

Il Piano, contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

La funzione principale del PTPCT è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale ed internazionale identificando le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. Spetta alle singole amministrazioni il compito di valutare e gestire il rischio corruttivo secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto interno ed esterno, la valutazione del rischio (identificazioni, analisi e ponderazione) ed il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Sono destinatarie del P.N.A. tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. I contenuti del P.N.A. sono inoltre rivolti agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

La MIRAMARESERVICE S.R.L., è stata costituita il 31/08/2017 e, l'adeguamento dello statuto avvenuto in data 01/06/2020, ne tracciano l'operatività e l'identità marcatamente come "house providing" con inizio attività d'impresa l'11/01/2018. Nel tempo, come specificato dagli aggiornamenti al MOCG adottato, ed integrante il presente, sono stati effettuati aumenti di capitale che ne hanno determinato la composizione attuale.

Il presente Piano è adottato in attuazione delle disposizioni normative e regolamentari inerenti la materia dell'anticorruzione e trasparenza :

- A. Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- B. Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- C. Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione";
- D. Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- E. Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 della L 190/ 12";
- F. Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: "Regolamento recante codice di

comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

- G. Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190;
- H. Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 26 gennaio 2013 recante "Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- I. Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 50 del 4 luglio 2013 recante "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- J. Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72 del 11 settembre 2013 recante "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";
- K. Circolare del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 1 del 14 febbraio 2014 recante "Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: in particolare, gli enti economici e le società controllate e partecipate";
- L. Deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali: contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati";
- M. Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge n. 114/2014, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"; Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- N. Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante "aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- O. Decreto Legislativo 26 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- P. Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";
- Q. Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- R. Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- S. Determinazione n. 235 del 15 febbraio 2017 - Linee guida n. 7, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, recanti "Linee Guida per l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del d.lgs. 50/2016";

- T. Determinazione ANAC n. 241 del 8 marzo 2017 - Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali, come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. 97/2016";
- U. L. 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".
- V. Si segnala, inoltre, che la MIRAMARESERVICE SRL , in quanto società a controllo pubblico, è assoggettata alla normativa sopra indicata in funzione dell'applicazione dell'art. 1, comma 2-bis della L. 190/2012 e dell'art. 2-bis, comma 2, lett. b), del D.Lgs. 33/2013.
- W. Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, Approvazione dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione e Delibera n. 1134 del 08 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
- X. Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2022.
- Y. Delibera susseguente all'approvando PNA 2026 a seguito di consultazione pubblica in corso di effettuazione.

In particolare l'art. 41, comma 1, lettera b), del D.lgs. 97/2016 ha stabilito che il PNA costituisca un atto di indirizzo al quale i soggetti obbligati devono uniformare i loro piani triennali di prevenzione della corruzione al quale è integrabile per effetto del MOCG il relativo Dlgs. 231/2001.

Dal 2020 al 2024, sono stati adottati cinque PNA e sei aggiornamenti agli stessi.

In particolare, con la deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016, l'ANAC ha per la prima volta elaborato un PNA sviluppando la metodologia di affiancare ad una parte generale, relativa a questioni di impostazione sistemica del PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni ed ambiti di materie. Il PNA 2016 ha quindi una impostazione diversa rispetto al piano del 2013 in quanto l'Autorità ha deciso di svolgere solo "approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza".

Gli approfondimenti relativi alle amministrazioni ed specifici settori di attività o materie sono stati oggetto di delibere e/o determinazioni successive.

Nel tempo, quindi, l'ANAC è tornata più volte sugli stessi temi, sia per tener conto delle novità legislative, sia per le problematiche occorse e rilevate, cosicché **la scelta attuata dal Consiglio dell'Autorità per il PNA 2022, approvato con la delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, è quella di rivedere e consolidare "in un unico atto di indirizzo le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori", al fine non solo di una semplificazione del quadro di riferimento ma anche per contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni. La metodologia adottata quindi vuole evitare l'introduzione di adempimenti e controlli formali, che rischiano di portare a meri aggravati burocratici, ed ottimizzare e razionalizzare l'azione delle pubbliche amministrazioni nel rispetto dei principi di imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità.**

Pertanto :

-VISTO il PNA 2022 adottato con delibera apposita ;

-VISTO il d.lgs. del 31 marzo 2023 n. 36 recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici";

-VISTA la delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023, Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante "Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempio i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli

articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale”;

-VISTA la delibera ANAC n. 262 del 20 giugno 2023, Adozione del provvedimento di cui all'articolo 24, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (FVOE) d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con l'Agenzia per l'Italia Digitale e il relativo allegato;

-VISTA la delibera ANAC n. 263 del 20 giugno 2023, Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante «Modalità di attuazione della pubblicità legale degli atti tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici» e il relativo allegato,¹¹ | AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

-VISTA la delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante “Individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33” e il relativo allegato;

-VISTA la delibera n. 309 del 28 giugno 2023 recante il Bando tipo n.1 – 2023 avente ad oggetto “Procedura aperta per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari di importo superiore alle soglie europee con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo”;

-VISTA la delibera dell'aggiornamento 2023 del PNA 2022

-VISTA la disposta la consultazione pubblica già fino al 15 gennaio 2026

-VISTA - la delibera numero 605, con la quale è disposto l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) al dicembre 2023

-VISTA la delibera n. 31 del 30 gennaio 2025 - Aggiornamento 2024 PNA

Si intende prendere atto e disporre di quanto segue :

Le Linee guida incidono sulla disciplina già prevista dal P.N.A e ne comportano una rivisitazione. Pertanto, vista la coincidenza delle questioni trattate, le Linee guida integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del P.N.A in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione di MIRAMARESERVICE S.R.L. è quindi redatto in applicazione alla Delibera n. 1134 del 8/11/2017, con le modalità contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e relativi allegati approvati con delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 e della Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, è quella di rivedere e consolidare “in un unico atto di indirizzo le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori”. Tuttavia, per la particolare tipologia di società cd. in house, non vi è la necessità, né l'obbligo di adottare il PIAO.

Come verrà ampiamente descritto nel paragrafo successivo, MIRAMARESERVICE S.R.L. è affidataria “in house” da parte del Comune di Maiori (SA) e col prosieguo da altri otto Comuni della Costiera Amalfitana, di una serie di attività di servizi.

Proprio le sopra richiamate Linee Guida intervengono in merito chiarendo: “In considerazione della peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società in house, queste ultime rientrano, a maggior ragione, nell'ambito delle società controllate cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012”, in alternativa è prevista l'adozione di misure integrative del Modello 231/2001.

2. Analisi del Contesto

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a prevenire i rischi che possono verificarsi all'interno della società per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione e analisi dei processi organizzativi, ovvero sulla map-

patura dei processi che individua in modo razionale tutte le attività della società. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. Nell'ambito del contesto esterno si è tenuto conto delle peculiari attività svolte dalla società che coinvolgono interessi primari e che determinano un rapporto sistematico con la Pubblica Amministrazione in qualità di affidanti e soci. Si è tenuto altresì conto dell'ambiente nel quale la società opera in riferimento a determinate variabili, quali economiche, sociali, territoriali e alla specificità settoriale della società.

2.1 Contesto Interno

Contesto Aziendale

In origine la società ha per oggetto, su affidamento diretto dal comune di Maiori (SA) "in house providing", la gestione del servizio integrato dei rifiuti, la realizzazione e/o la gestione di impianti connessi al ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi e nel rispetto della vigente normativa di settore. Pertanto, nel rispetto di tale normativa di settore, potrà, fra l'altro ed esemplificativamente, procedere a: - la raccolta, il prelievo, il trasporto, lo smaltimento, nonché lo stoccaggio, il trattamento e/o il recupero di tutti i tipi di rifiuti, siano essi allo stato solido, liquido, aeriforme o fangoso; - la commercializzazione degli stessi con riferimento a quelli classificati come materie prime e secondarie; - l'espurgo di pozzi neri, fognature e fanghi, la distruzione di generi alimentari avariati, la pulizia e la bonifica di canalizzazioni, di fiumi, di specchi d'acqua in genere, di contenitori, serbatoi e cisterne contenenti qualsiasi tipologia di residui; la pulizia, lo spazzamento, il lavaggio, l'inaffiamento, il trasporto d'acqua, la derattizzazione, la disinfestazione, la disinfezione, la manutenzione di strade, piazze, giardini, edifici pubblici e privati; l'esercizio e la gestione di depuratori, discariche, impianti di autolavaggio; la raccolta, il trasporto, lo smaltimento e/o la vendita di residui ossei, pellami e macellazione; la gestione di centri per la raccolta, la distruzione, il riciclaggio di pneumatici usati, danneggiati o deperiti in genere; - cura dell'ambiente, anche avvalendosi del proprio personale specializzato o di consulenti esterni, compreso il servizio di retrospettivo informativo in materia ambientale; - la gestione di centri per la raccolta, la distruzione, il riciclaggio di pneumatici usati, danneggiati o deperiti in genere la società, come previsto dall'art.4 d.lgs 175/2016, ha ad oggetto altresì l'attività relativa a - servizi e funzioni in ambito funebre, cimiteriale e di polizia mortuaria, con la finalità di tutelare l'interesse degli utenti dei servizi e di uniformare le attività pubbliche e gestionali a principi di evidenza scientifica, efficienza, economicità ed efficacia delle prestazioni e, fra l'altro, installazione e manutenzione di impianti di illuminazione di lampade votive, cimiteriali, impianti elettrici cimiteriali, tumulazioni, inumazioni, estumulazioni, esumazioni, ricognizioni, traslazioni; raccolta e trasporto e smaltimento di materiali di risulta (ordinari e/o speciali) dalle operazioni innanzi indicate e bare residuali da esumazioni o estumulazioni, ricevimento salme, pulizia, cura del verde; - la gestione delle attività di liquidazione e di accertamento dei tributi comunali, se e per quanto previsto dalla legge; la riscossione dei tributi e di altre entrate di comuni se e per quanto previsto dalla legge; attività connesse o complementari, indirizzate al supporto delle attività di gestione tributaria, con esclusione di qualsiasi attività di commercializzazione della pubblicità sia diretta che indiretta; manutenzioni su aree e beni pubblici, gestione parcheggi, gestione impianti sportivi, servizi di ormeggio, gestione pubbliche affissioni e pubblicità su aree pubbliche, cura e manutenzione del verde pubblico, gestione servizi sociali in ambito comunale, gestione e pulizia spiagge, arenili e aree demaniali. Resta comunque espressamente precisato che in ogni caso l'attività finanziaria non sarà esercitata mai nei confronti del pubblico, mai sarà prevalente e chesono tassativamente ed espressamente escluse le operazioni di raccolta e le sollecitazioni del pubblico risparmio di cui all'articolo 2 del d.p.r. 12 marzo 1936 n. 375 e dell'articolo 18 della legge 7 giugno 1974 n. 216 e successive modificazioni ed integrazioni; l'assunzione di partecipazioni a scopo di collocamento e l'operazione di vendita di titoli mediante offerta al pubblico di cui all'articolo 180 ter della legge 7 giugno 1974 n. 216; l'esercizio nei confronti del pubblico delle attività di cui all'articolo 4 comma 2 della legge 5 luglio 1991 n. 197; l'erogazione del credito al consumo anche nell'ambito dei propri soci secondo quanto disposto dal ministero del tesoro con decreto 28 settembre 1991 pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 228/1991 e tutte quelle vietate dalla presente e futura legislazione. Resta inoltre esclusa l'attività fiduciaria, finanziaria, immobiliare e bancaria che sia regolata, oltre che dalle precedenti norme anche dalla legge bancaria ed in particolare dal d.lgs. n.385/1993 sia essa attività rivolta nei confronti del pubblico, dei terzi e/o dei soci medesimi; la società, per il raggiungimento dell'oggetto sociale, potrà in via prevalente e del tutto accessoria e strumentale e comunque con espressa esclusione di qualsiasi attività svolta nei

confronti del pubblico e previa approvazione del consiglio comunale, compiere operazioni finanziarie e mobiliari e immobiliari, concedere fidejussioni, avalli, cauzioni e garanzie reali. per il conseguimento dell'oggetto sociale ed a insindacabile giudizio dell'organo amministrativo la societa' potra' compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari, immobiliari, con l'esclusione delle attivita' immobiliari riservate a societa' aventi caratteristiche diverse, ipotecarie e finanziarie (non riguardanti quelle previste dalla legge 1/1991 e dalla legge 197/1991) ritenute necessarie od utili per il raggiungimento dello scopo sociale; le attivita' ed i servizi sopra analiticamente indicati saranno affidati alla societa' in forma diretta, secondo il modello del c.d. "in house providing" e pertanto senza previa gara, nei limiti e secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e comunitaria vigente in materia. La societa' dovra' esercitare le suddette attivita', secondo il modello "in house providing" prevalente (sia qualitativamente che quantitativamente) nella misura di oltre l'80% dell'attivita' svolta in favore del socio unico e nell'ambito del territorio di competenza dell'ente affidante secondo le norme vigenti in materia. L'esercizio di attivita' e servizi in favore di soggetti terzi, ossia diversi dall'ente affidante ovvero al di fuori del territorio di competenza dell'ente affidante secondo le norme vigenti in materia, potra' essere svolto, previa approvazione da parte dell'ente affidante, esclusivamente nei limiti in cui essi non rechino in alcun modo pregiudizio allo svolgimento delle attivita' oggetto di affidamento diretto. le attivita' svolte secondo quanto stabilito nel presente punto dovranno pertanto avere carattere accessorio rispetto alle attivita' indicate al precedente punto 3 e non devono in ogni caso determinare una significativa presenza della societa' sul mercato, dovendo tendenzialmente rivestire carattere strumentale rispetto alle attivita' principali, il tutto comunque entro i limiti di cui all'art. 16, comma 3 bis, d. lgs. n. 175/2016. L'attivita' prevalente di "house providing" se esercitata in favore di soggetti terzi diversi dall'ente affidante ma con la qualifica di enti locali, che partecipano al capitale della societa' in house con proprie quote, potra' essere svolta oltre che nel territorio dell'ente affidante anche nel territorio di competenza degli altri enti, sempre nel rispetto delle funzioni istituzionali stabilite dalla legge e senza arrecare in alcun modo pregiudizio alla svolgimento dell'attivita' oggetto di affidamento diretto. La societa' potra' ,inoltre, eseguire ogni altra attivita' che risulti attinente o connessa alle attivita' di cui sopra. La societa' uniforma tutte le proprie attivita', ed in particolar modo quelle svolte in via prevalente nei confronti dell'ente affidante, ai criteri di efficienza, efficacia ed economicita'. la societa' assicura l'informazione agli utenti e garantisce l'accesso dei cittadini alle notizie inerenti ai servizi gestiti nell'ambito di propria competenza, alle tecnologie impiegate, al funzionamento degli impianti. La societa' e' competente a stipulare le convenzioni con i consorzi di filiera e a riscuotere il contributo dovuto dai medesimi consorzi per le frazioni di raccolta differenziata conferite alle piattaforme CONAI, COREPLA o altri consorzi di filiera. Per gli affidamenti di concessioni o appalti pubblici si applica l'art. 5, del D.lgs n. 50/2016 che detta i "principi comuni in materia di esclusione per concessioni, appalti pubblici e accordi tra enti e amministrazioni aggiudicatrici nell'ambito del settore pubblico".

Modifiche alla compagine sociale avvenuta :

-in data 15/05/2020 :

Con atto a rogito Paolo Califano, Notaio in Salerno, in data 15/05/2020 si è provveduto a modificare lo statuto originario ed a prevedere l'aumento di capitale (Eur. 50.130,00 conferito in denaro i.v.s.) onde permettere l'ingresso a nuovi soci rappresentati dai seguenti Enti Locali, tutti dislocati in provincia di Salerno: Comune di Maiori; Comune di Tramonti; Comune di Minori; Comune di Praiano; Comune di Scala; Comune di Atrani; Comune di Conca dei Marini. In tale atto, viene tra l'altro confermato il carattere "in house providing" dell'azienda, consentendo che l'operatività in affidamento diretto avvenga, ovviamente, per l'applicazione dell'Art. 5 D.Lgs. 50/2016, salvo il resto.

-in data 23/02/2021 :

-Con atto a rogito Paolo Califano, Notaio in Salerno, in data 23/02/2021 si è provveduto all'aumento di capitale (Eur. 1.228,00 conferito in denaro i.v.s.) onde permettere l'ingresso al nuovo socio istituzionale rappresentato dal Comune di Furore.

-Con atto a rogito Paolo Califano, Notaio in Salerno, in data 21/03/2023 si è provveduto all'aumento di capitale (Eur. 4.200,00 conferito in denaro i.v.s.) onde permettere l'ingresso al nuovo socio istituzionale rappresentato dal Comune di Ravello.

-In virtù dei due aumenti di capitale sociale precedenti, alla data del 21 marzo 2023, il capitale sociale è pari complessivamente ad € 55.558,00 (cinquantacinquemilacinquecentocinquattotto/00) ed i comuni soci sono i seguenti : Comune di Maiori; Comune di Tramonti; Comune di Minori; Comune di Praiano; Comune di Scala; Comune di Atrani; Comune di Conca dei Marini; Comune di Furore, Comune di Ravello.

Assetto Istituzionale e Organizzativo

MIRAMARESERVICE S.R.L., in virtù della sua natura di società "in house", a capitale interamente pubblico, è soggetta ai principi della disciplina comunitaria in materia di controllo analogo e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con gli enti pubblici che la controllano. Gli enti soci esercitano sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, anche tramite l'emanazione di atti di indirizzo, provvedimenti, obiettivi specifici annuali e pluriennali sul complesso delle spese di funzionamento. L'attività di indirizzo, programmazione e vigilanza, come quella di controllo, è prevista da statuto. L'amministrazione compete all'amministratore unico, mentre l'organo di controllo è individuato nel sindaco Revisore Unico; l'assemblea dei soci è rappresentata dai soli Comuni partecipanti al capitale sociale e, non prevede partecipazioni "di diritto", neppure simboliche.

Organizzazione e mission della Società

La mission principale di MIRAMARESERVICE S.R.L. è quella di soddisfare il bisogno della comunità locale di allocare i propri rifiuti solidi con il minor impatto ambientale possibile e nel modo economicamente più efficiente. Pertanto, viene sviluppato un modello integrato di gestione dei rifiuti urbani che privilegi, attraverso la riduzione dei rifiuti prodotti, i conferimenti presso le strutture di recupero e valorizzazione, minimizzando i quantitativi da inviare a smaltimento in discarica.

L'impegno principale, per i servizi prestatisul territorio da MIRAMARESERVICE S.R.L. è volto, principalmente ad una gestione dei rifiuti urbani e assimilabili agli urbani finalizzata, ed in via residuale ad una serie di servizi ausiliari degli Enti Locali :

- Alla prevenzione della produzione dei rifiuti;
- Al recupero e alla valorizzazione delle frazioni riciclabili conferite in modo differenziato;
- Al conferimento in discarica della parte residuale dei rifiuti;

l'azienda provvede anche al:

- mantenimento delle aree verdi;
- Alla manutenzione di acquedotti
- Alla manutenzione degli impianti fognari
- A parte di servizi cimiteriali n.a.c.

L'azienda provvede al service di tutte le attività compatibili con i servizi ad essa delegati, tramite appositi contratti di affidamento a titolo esemplificativo, ma non esaustivo (si citano quelli in essere) : Gestione servizi di igiene urbana; manutenzione del verde pubblico; pulizia immobili comunali; manutenzione patrimonio comunale; servizi cimiteriali; manutenzione fognatura; gestione ormeggi ed attrezzature comunali, anche accessorie.

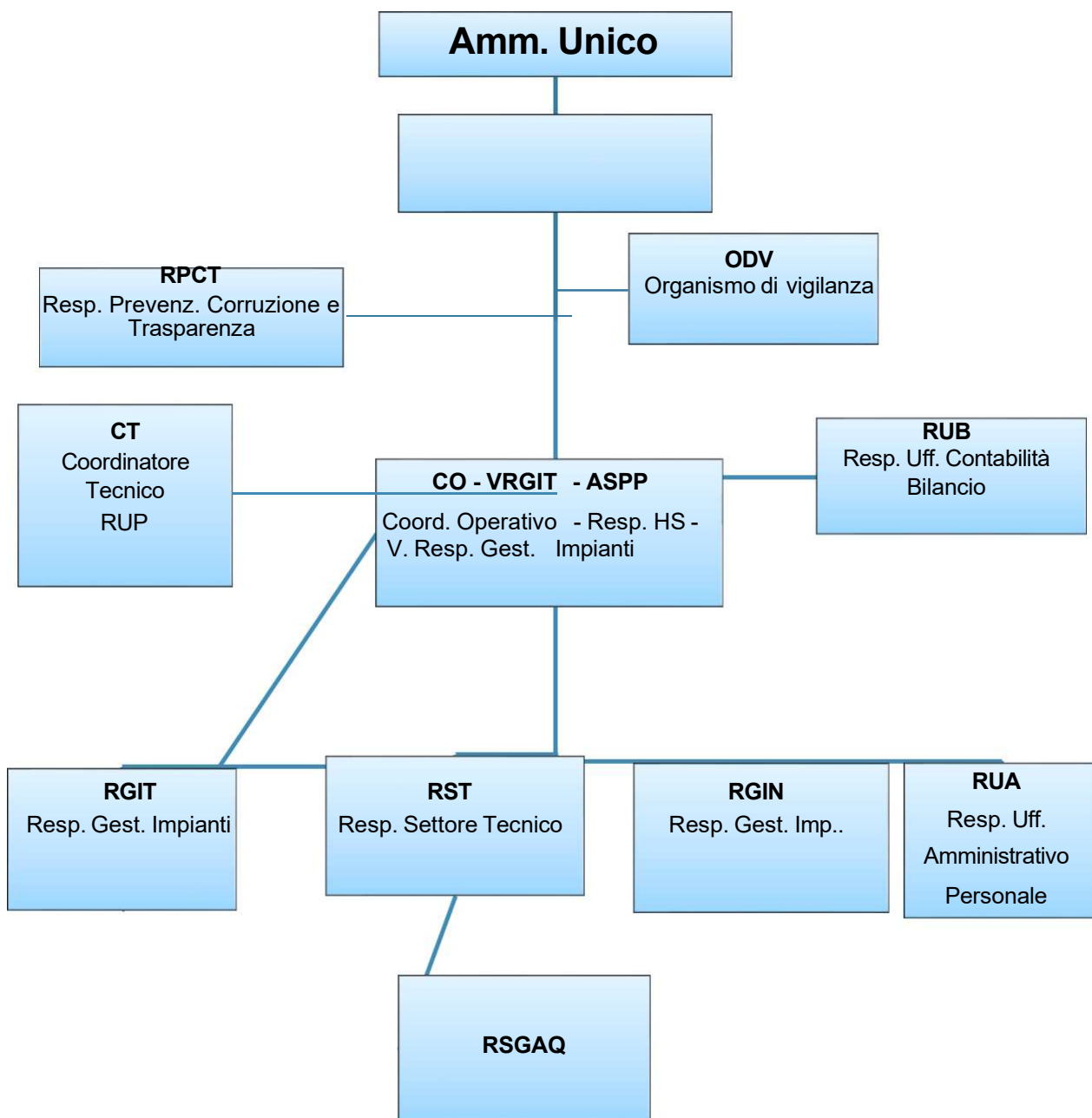
Gli organi societari di MIRAMARESERVICE S.R.L. sono:

-l'assemblea dei soci rappresentata ad oggi dal Comune di Maiori; Comune di Tramonti; Comune di Minori; Comune di Praiano; Comune di Scala; Comune di Atrani; Comune di Conca dei Marini; Comune di Furore; Comune di Ravello.

-l'amministratore unico Ing. Carmine La Mura

-il revisore unico Prof. Dott. Oscar De Franciscis

Assetto Organizzativo – Funzionigramma aggiornato dicembre 2025 :



2.2 Contesto Esterno

Contesto Economico

Il contesto macroeconomico incide in modo significativo sui consumi e di conseguenza sulla produzione complessiva dei rifiuti, quindi sul settore principale di attività di MIRAMARESERVICE S.R.L., ma anche in parte su quelli secondari di servizi cimiteriali, manutenzione verde pubblico, acquedotto, fognature ed ormeggio.

In considerazione, però, della larga prevalenza dei rifiuti urbani nei flussi di trattamento di MIRAMARESERVICE S.R.L., le oscillazioni che si verificano sono particolarmente elevate nel periodo Maggio-Ottobre a causa della particolare e forte vocazione turistica del territorio di riferimento.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, MIRAMARESERVICE S.R.L. ha ricorso all'indebitamento bancario, controgarantito da FDG, per il quale non sussistono difficoltà nei pagamenti; inoltre è stato dato impulso all'ampliamento della società con l'ingresso di altri soci in capitale e ciò, ha consentito agli stessi, non solo di dotarsi di uno strumento attivo di efficienza, ma anche di ottimizzazione delle limitate risorse che lo Stato mette ritualmente a disposizione in termini molto ridotti con cadenza annuale.

In larga parte, quindi, l'attività della società è sottratta alle ordinarie leggi competitive del mercato, sebbene sia comunque di fondamentale importanza il perseguimento degli obiettivi di contenimento dei costi a carico dei cittadini; per natura stessa della società e per scelta dei soci MIRAMARESERVICE S.R.L. non compete con gli operatori del mercato che possono applicare scelte anche aggressive dal punto di vista dei prezzi, ma si rende disponibile come erogatore di servizi a soggetti operanti sul territorio dei propri enti soci che privilegino il rigoroso rispetto delle norme e dell'ambiente, anche a discapito della convenienza economica. La società immagina che anche altri Comuni vorranno avvantaggiarsi di servizi efficienti e dai costi contenuti di cui già gli attuali soci usufruiscono.

Contesto sociale

Il contesto sociale di riferimento dell'area di attività di MIRAMARESERVICE S.R.L. è estremamente semplice, essendo costituito dal bacino dei propri Enti Soci che coprono un territorio di nove comuni e 20.000 abitanti (Maggio-Ottobre +39% min.), con alta densità di insediamenti alberghiero-turistici. Non ci sono centri urbani di grandi dimensioni, essendo il comune maggiore Maiori, con una popolazione stabile di ca. 5.500 abitanti. Anche la sensibilità ai temi ambientali e specificamente alla corretta gestione dei rifiuti non è radicata in modo omogeneo nella popolazione, che spesso non percepisce in modo compiuto l'importanza del riciclaggio dei materiali e della prevenzione dello spreco di risorse e della salvaguardia del patrimonio comunale.

Si ritiene che ciò sia in parte significativa dovuto ad un'insufficiente informazione e sensibilizzazione da parte di tutti i soggetti, istituzionali e operativi, riguardo ai temi della corretta gestione dei rifiuti.

In tal senso MIRAMARESERVICE S.R.L. ha messo in atto una capillare attività di formazione e sensibilizzazione rivolta al territorio, anche con strumenti social-web, al fine di diffondere una maggior consapevolezza dell'importanza della raccolta differenziata, nonché del principio dell'economia circolare che promuove una gestione sostenibile dei rifiuti attraverso la quale i medesimi, una volta recuperati, rientrano nel ciclo produttivo, consentendo il risparmio di nuove risorse e la salvaguardia dell'ambiente.

Contesto ambientale territoriale

I siti di allocazione e gestione rifiuti sono caratterizzati dalla presenza massiccia di elementi morfologici territoriali identificabili in aree di pregio naturalistico o ambientale, potenzialmente incidenti sull'attività di MIRAMARESERVICE S.R.L., e sono accessibili con le difficoltà che la natura impervia delle vie di comunicazione costiere impone e dunque vengono identificati come segue:

via demanio snc -Maiori (SA) cap 84010
 via pioppi snc -Minori (SA) cap 84010
 via dei dogi 24 -Atrani (SA) cap 84010
 via degli ulivi snc -Conca de' Marini (SA) cap 84010
 via campo snc -Praiano (SA) cap 84010
 piazza municipio 4 -Scala (SA) cap 84010
 via san felice snc -Tramonti (SA) cap 84010
 via mola 29 Furore (SA) cap 84010
 via diego taiani snc Maiori (SA) cap 84010
 via cesare carola snc Minori (SA) cap 84010

via umberto i snc Praiano (SA) cap 84010
via san giovanni del toro 1 Ravello (SA) cap 84010

Contesto normativo politico

Il contesto normativo costituisce un elemento fortemente critico che influenza in modo estremamente rilevante l'attività di MIRAMARESERVICE S.R.L. Gli ambiti normativi di maggiore incidenza riguardano l'ambiente, la sicurezza sul lavoro, gli appalti pubblici in deroga gare, in quanto società in house, e i servizi locali a rilevanza economica.

Ad eccezione della normativa riguardante la sicurezza sul lavoro, che ha raggiunto una sicura stabilità negli ultimi anni, tutti gli altri ambiti normativi sono caratterizzati da un'elevata variabilità e da una patologica mancanza di determinatezza, rendendo particolarmente difficile la programmazione a medio lungo termine ed esponendo MIRAMARESERVICE S.R.L., come tutte le società operanti in questi settori, al rischio di interpretazioni non univoche delle prescrizioni normative vigenti, aggravate dal frequente inasprimento delle sanzioni, molte delle quali di natura penale.

MIRAMARESERVICE S.R.L. è, tuttavia, si dota di una compliance aziendale che assicura il continuo monitoraggio ed aggiornamento normativo attraverso la partecipazione a corsi di formazione, ad abbonamenti on line a siti specializzati o tramite aggiornamenti da parte delle associazioni di categoria.

In particolar modo ha incentrato la propria vision sulle procedure di qualità per i rami nei quali l'azienda è operativa, infatti, anche per i servizi portuali ha implementato le certificazioni ISO 9001; 45001; 14001. È inoltre società in possesso del rating di legalità **+ presso AGCM, ed ha conseguito ulteriormente con la comunicazione 98214 del 24/6 2025 l'iscrizione presso la White List UTG Salerno per i servizi funerari e cimiteriali nonché per i servizi ambientali.

In particolare, le attività inerenti il ciclo dei rifiuti, e ricomprese con le seguenti specifiche:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni e integrazioni e, in particolare, il decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti; il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 aprile 2008, modificato con decreto 13 maggio 2009, recante la disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, di attuazione dell'articolo 183, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in prosieguo denominati centri di raccolta; la deliberazione della Sezione regionale della Campania in data 09/03/2023, sono state rinnovate le qualità necessarie per il tramite dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali cui l'azienda è iscritta al numero **NA16832** disponendo l'affidamento previsto per la categoria **1 classe E**. In data 21/10/2025, la MIRAMARESERVICE S.R.L. a cura dell'ANGA –Sez. Campania, sempre al cronologico **NA16832**, veniva confermata alla **categoria 8-F** nel rispetto delle disposizioni del Dlgs. 03/04/2006 num. 152 e delle n.r.t.a. del Reg. CE1013/2006 indicante in qualità di responsabile tecnico il Sig. Antonio Sicignano (nato in *omissis*–*NA-omissis*) per tutte le attività indicate in decreto.

Caratteristiche del territorio in cui opera la società*integrato con allegato DIA 1° e 2° sem. 2024*

Il territorio di ambito dei servizi dell'azienda, è ricompreso nella Costiera Amalfitana, appena a Nord della città di Salerno, rinviando alla specifica matrice allegata come per Relazione DIA 2024.

Coordinamento Legge n. 190/2012 e D.lgs. n. 231/2001

Le misure introdotte dalla Legge n. 190 del 2012 ai fini della prevenzione della corruzione si applicano anche qualora le società abbiano già adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.lgs. n. 231 del 2001. Nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, l'ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del D.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il D.lgs. n. 231 del 2001 riguarda i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società. In relazione ai fatti di corruzione, il decreto legislativo 231 del 2001 fa riferimento alle fattispecie tipiche di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, nonché alla corruzione tra privati, fattispecie dalle quali la società deve trarre un vantaggio perché possa risponderne. La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'Autorità, fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni

di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, la normativa di riferimento consente alle società di integrare il modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all’interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. Tali strumenti normativi, pur rispondendo a principi di tutela di interessi fra loro diversi, hanno in comune la finalità di ridurre il rischio di commissione di un illecito in ambito societario ed entrambi individuano quale criterio di imputazione soggettiva la “colpa di organizzazione” ed adottano un sistema di allocazione della responsabilità sulla base di una deficienza organizzativa desumibile dalla mancata adozione di adeguati modelli di prevenzione e protezione.

In quest’ottica MIRAMARESERVICE S.R.L. ha scelto di integrare il presente **Piano di Prevenzione della Corruzione** al Modello di Organizzazione e Gestione elaborato ai sensi del D.lgs. 231/2001.

3. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e ODV

La figura del RPCT è stata istituita dalla L. 190/2012 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione finalizzato a valutare il livello di esposizione degli uffici al rischio e all’individuazione degli interventi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell’attuazione del Piano sono attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) è stato nominato dall’amministratore unico di MIRAMARESERVICE S.R.L. il 28/06/2020, e con il prosieguo confermato in soluzione di continuità, il quale ricopre anche la qualifica di Responsabile della Trasparenza (RT). Atteso l’esiguo numero di dipendenti amministrativi, ed in assenza di adeguate professionalità con specifica attinenza al ruolo, in remoto caso di assenza o indisponibilità da parte del RPCT, ai fini del potere sostitutivo, tale figura sarà necessariamente sostituita da altro dipendente, non necessariamente indicato al momento. Tale nomina è inquadrabile in un ambito di legittimazione susseguente alle direttive emanate dall’Autorità, la quale dispone con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, «Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»; la delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017, recante «Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici».

“L’art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, come novellato dall’art. 41, comma 1, lett. f) del D.lgs. n. 97/2016 prevede che l’organo di indirizzo individui un RPCT di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio (non più, come nella precedente versione della norma, in via prioritaria i dirigenti amministrativi di prima fascia quali soggetti idonei all’incarico), in mancanza dei quali potrà essere individuato (con motivazione rafforzata) in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Già nel PNA 2019/2021 si ammette che avendo il legislatore ribadito che l’incarico di RPCT sia attribuito di norma a un dirigente di ruolo in servizio, deve considerarsi come un’assoluta eccezione la nomina di un dirigente esterno, rilevando che non appare coerente con i requisiti di legge la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l’organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario; infatti, nelle società controllate pubbliche (ex art. 2 bis, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013) l’obbligo di adottare misure di prevenzione della corruzione, a integrazione di quelle contenute nel modello organizzativo di cui al D.lgs. 231/2001, richiede una valutazione annuale di idoneità delle misure a prevenire il rischio rispetto alle vicende occorse all’ente nel periodo di riferimento, diversamente dal modello 231, che risponde ad altri scopi (ad es. al verificarsi di determinati eventi, quali la modifica della struttura organizzativa dell’ente o di esiti negativi di verifiche sull’efficacia). Ciò posto, la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, è rimessa all’organo di indirizzo della società, consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti, e, in adesione a quanto sostenuto in premessa, le funzioni di RPCT debbano essere svolte da un dirigente in servizio della società, stante il divieto, stabilito all’art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, di affidare l’attività di predisposizione del PTPCT a soggetti estranei all’Amministrazione. Nel cit. PNA 2019/2021 viene posta l’attenzione su quelle società sia prive di dirigenti o dove i dirigenti siano in numero limitato e risultino tutti assegnati allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, dove l’incarico di RPCT può essere affidato a un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le competenze adeguate. In tale ipotesi l’amministratore esercita una vigilanza stringente sulle attività del

soggetto incaricato. Si ammette, altresì, un'ulteriore opzione, seppure in circostanze eccezionali, di affidare l'incarico di RPCT a un amministratore privo di deleghe gestionali, suggerendo alle società di ridotte dimensioni appartenenti a un gruppo societario di nominare almeno un referente del RPCT della capogruppo, nel caso sia stata predisposta un'unica programmazione delle misure di prevenzione, ai sensi della cit. Legge n. 190. L'Autorità, sempre dalla lettura del PNA in consultazione, ritiene di escludere che il RPCT possa far parte dell'Organismo di vigilanza (ODV), nominato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 con compiti di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e gestione, considerate le diverse funzioni attribuite dalle rispettive normative di riferimento (stesse considerazioni per il collegio sindacale ex 2403 ss.). Le Linee guida ANAC n. 1134/2017, al punto 3.1.2., analizza il procedimento di nomina del RPCT nelle società in controllo pubblico, indicando: «eventuali modifiche statutarie per individuare il soggetto abilitato alla nomina (segnato nell'organo di indirizzo, consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni analoghe); unificando le funzioni di responsabile della prevenzione con quello della trasparenza, salvo motivata differenziazione; il dovere di comunicazioni all'ANAC la nomina del RPCT (vedi, portale on line); l'individuazione deve ricadere in un dirigente in servizio nella società, con esclusione di un soggetto esterno alla stessa; il soggetto individuato deve avere dimostrato una condotta integerrima, valutando ex ante l'assenza di conflitti di interessi e l'esposizione in aree a maggior rischio corruttivo; in assenza di dirigenti o di un limitato numero (ovvero, qualora esposti in aree a rischio corruttivo) l'individuazione potrà essere anche di un profilo non dirigenziale;»

ODV

Considerato che l'Organismo di Vigilanza resta in carica fino alla scadenza triennale, così come previsto da apposito regolamento funzionale ODV approvato già in data 28/06/2020 e ratificato col prosieguo in data 23/06/2023 l'Amministratore Unico ha provveduto alla contestuale nomina dell'ODV monocratico.

La Delibera n. 1134 del 08/11/2017 dell'ANAC ha definito in modo puntuale l'applicazione degli obblighi ricadenti sulle società a controllo pubblico in merito al contrasto contro la corruzione e alla trasparenza. Pertanto, alla luce della nuova normativa, l'Amministratore Unico, in data 23/06/2023 ha proceduto alla nomina di un Organismo di Vigilanza di natura monocratica dando tuttavia esplicita indicazione all'ODV stesso ed al RPCT di operare in costante coordinamento.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Piano di Trasparenza ed Integrità (PTPC) sono stati integrati nel Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/01 (MOG) adottato da MIRAMARESERVICE S.R.L. a dimostrazione dell'impegno trasversale della società alla lotta contro ogni forma di corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- 1) predispone il PTPC e lo sottopone all'amministratore unico per la necessaria approvazione (art. 1, comma 8) entro il 31 gennaio di ciascun anno prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento;
- 2) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 8 e 10);
- 3) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- 4) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- 5) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art.15 del d.lgs. 39/2013);
- 6) redige una relazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diverse scadenze comunicate da ANAC, recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione e l'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPC (art. 1, co. 14);
- 7) cura la diffusione della conoscenza del Codice Etico nell'amministrazione e il monitoraggio annuale sulla sua attuazione;
- 8) pubblica sul sito internet della Società nell'apposita sezione "Società Trasparente" ed esercita un'attività di controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs 33/2013;
- 9) si occupa dei casi di riesame dell'accesso civico.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il RPC può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per

iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

4. Valutazione del rischio.

La valutazione del rischio è il processo di gestione che si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- identificazione delle aree di rischio;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

Allegato 1) – Valutazione del rischio

4.1 Identificazione delle aree di rischio.

L'identificazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Rispetto a tali aree il PTPC identifica le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nella società.

Con riferimento all'analisi del contesto interno si rileva la necessità di un coinvolgimento appropriato di tutta la struttura organizzativa soprattutto nella realizzazione della mappatura dei processi nei loro ruoli di inter-locutori in possesso delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi stessi.

L'identificazione dei potenziali eventi di corruzione è avvenuta con il coinvolgimento del preposto al servizio e dei referenti delle sottoelencate Aree della società, ove questi presenti (se non funzione accentrata presso amministratore unico):

- Direzione Generale – DG;
- Area Acquisti e contratti - IUC;
- Area Personale e affari generali - RUA;
- Area Contabilità e controllo - RUB;
- Area Comunicazione e Formazione - IARC;
- Area Ambiente – RSGAQ;
- Area Sicurezza – CO – ASPP – Resp. HS;
- Area autorizzazione e gestione impianti - RST;
- Area Conferimenti - CUC.
- Area Comunicazione esterna
- Area Gestione Qualità 9001;45001; 14001

Per "**rischio**" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale della società, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "**evento**" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale della società.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione.

Oltre alle seguenti aree cd. "obbligatorie":

- acquisizione e gestione del personale;
- contratti pubblici;
- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico

diretto ed immediato per il destinatario;

- D) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

vi sono delle aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le amministrazioni sono esposte, a prescindere dalla tipologia e dal comparto riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Ci si riferisce, in particolare, alle aree relative allo svolgimento di attività di:

- E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
 G) incarichi e nomine;
 H) affari legali e contenzioso.

Queste aree, insieme a quelle sopra indicate, definite "obbligatorie", sono denominate, nel complesso, "aree generali".

Oltre alle aree generali, in relazione alle proprie attività, specificità funzionali e di contesto, la società ha individuato la seguente area di rischio specifica:

- I) rapporti con società a controllo pubblico per la gestione dei rifiuti.

I processi relativi a ciascuna Area di rischio sono di seguito riportati:

- A) Processi finalizzati all'acquisizione e alla gestione del personale:
1. Reclutamento
 2. Progressioni di carriera
 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
- B) Processi relativi ai contratti pubblici:
1. Programmazione
 2. Progettazione della gara
 3. Selezione del contraente
 4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
 5. Esecuzione del contratto
 6. Rendicontazione del contratto
- C) Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:
1. Interventi riferiti all'ambito autorizzativo che favoriscano indebitamente terzi quale l'abuso nell'adozione di provvedimenti autorizzativi aventi ad oggetto condizioni di accesso ai servizi di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti al fine di agevolare particolari soggetti.
- D) Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:
1. Erogazione di contributi a favore al pagamento delle spese di trasporto degli alunni presso gli impianti di MIRAMARESERVICE S.R.L. o altri siti legati alla corretta gestione dei rifiuti nell'ambito delle attività di informazione e sensibilizzazione ambientale (ad es.).
- E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio:
1. Acquisizione di risorse, in relazione alla tipologia delle entrate
 2. Atti dispositivi della spesa (impegni e liquidazioni)
 3. Processi che riguardano la gestione e la valorizzazione del patrimonio sia in uso sia affidato a terzi e di ogni bene di proprietà della società.
- F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni:
1. Attività di controllo, verifiche, ispezioni e sanzioni della Società
 2. Controlli, verifiche, ispezioni sui rifiuti conferiti
 3. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni da parte degli enti preposti alla Società
- G) Incarichi e nomine:
1. Attribuzione di incarichi dirigenziali a tempo determinato
 2. Affidamento di incarichi professionali.

- H) Affari legali e contenzioso.
- I) Rapporti con altre società a controllo pubblico per la gestione dei rifiuti.

5.2. Analisi del rischio

L'analisi del rischio è essenziale al fine di comprendere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, tale analisi consente di individuare misure specifiche di trattamento più efficaci. I fattori abilitanti del rischio corruttivo possono essere molteplici ed è fondamentale il coinvolgimento della struttura organizzativa a supporto del RPTC nell'individuazione dei fattori su cui concentrare l'attenzione per il rafforzamento delle misure di trattamento e per il monitoraggio da parte del RPTC.

I principi guida per l'analisi del livello di esposizione al rischio sono già richiamati nel PNA 2019, evidenziando un criterio generale di prudenza secondo il quale è sempre opportuno evitare la sottostima del rischio.

Le indicazioni metodologiche riportate nell'allegato 1 al PNA 2022, alle quali si fa riferimento, prevedono le seguenti azioni per l'analisi dell'esposizione al rischio:

- Scelta dell'approccio valutativo;
- Individuazione dei criteri di valutazione;
- Rilevazione dei dati;
- Formulazione del giudizio sintetico.

I criteri di valutazione individuati sono tradotti operativamente nei seguenti indicatori di rischio:

- a) il livello di interesse esterno;
- b) la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale;
- c) la manifestazione di eventi corruttivi analoghi a quelli esaminati se sono stati oggetto in passato di eventi corruttivi nell'amministrazione;
- d) l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale;
- e) il livello di collaborazione dei responsabili ed il grado di attuazione delle misure di trattamento;
- f) la frequenza media.

Per quanto riguarda la risonanza mediatica di eventuali eventi corruttivi, poiché l'incidenza è sempre da considerare elevata in virtù della natura stessa della società, essa non viene individuata quale indicatore di stima del livello di rischio.

La rilevazione dei dati per la stima del rischio viene effettuata sulla base dei dati statistici per stimare la frequenza degli eventi corruttivi quali dati sui precedenti giudiziari o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti della società, su eventuali segnalazioni pervenute tramite la procedura di whistleblowing già esistente, ed ex Dlgs. 24/2023 o pervenute dall'esterno per segnalare reclami o malfunzionamenti nei processi organizzativi.

Si è proceduto infine alla misurazione degli eventi rischiosi, attribuendo un giudizio sintetico di tipo qualitativo (alto, medio, basso) fino a pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio oggetto di analisi debitamente motivata sulla base delle evidenze raccolte.

5.3 Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire, sulla base degli esiti delle analisi del rischio, le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e definire le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione ed il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre il rischio ad ulteriore trattamento limitandosi a mantenere attive le misure esistenti.

Per quanto riguarda le priorità di trattamento, si procede con ordine partendo dalle attività che presentano una esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle che presentano un'esposizione più contenuta.

5. Trattamento del rischio. Individuazione e Programmazione delle misure.

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli stessi; essa si concretizza nell'individuazione e progettazione di misure di prevenzione specifiche e puntuali fissandone le relative scadenze in base alle priorità rilevate ed alle risorse disponibili.

La prima fase del trattamento del rischio consiste nell'identificare le misure di prevenzione in funzione delle criticità rilevate. Esse possono essere individuate sia come generali che come specifiche e sono le seguenti:

- controllo,
- trasparenza,
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento,
- regolamentazione,
- semplificazione,
- formazione,
- sensibilizzazione e partecipazione,
- rotazione,
- segnalazione e protezione,
- disciplina del conflitto di interesse,
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari".

Le misure ritenute più rilevanti sono quelle della semplificazione e della sensibilizzazione.

E' infatti efficace semplificare il processo convogliando più documenti, regolamenti e procedure disciplinanti un medesimo ambito, in un unico ed univoco strumento di regolamentazione.

La sensibilizzazione e la promozione dell'etica come formazione, informazione sugli idonei comportamenti da tenere durante la normale attività lavorativa, costituisce una valida misura di contrasto.

La corruzione è spesso causata da un problema culturale, o dall'assenza di regole di comportamento, pertanto, per incidere su tali fattori è utile adoperare misure di sensibilizzazione e di promozione dell'etica come formazione, informazione e comunicazione sui doveri e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete. A tal fine è utile far riferimento a situazioni reali sui comportamenti dei dipendenti che possono favorire criticità, come esplicitati e diffusi attraverso ordini di servizio della Direzione.

Le misure sopra individuate, per essere efficaci ed attuabili, devono avere determinati requisiti e devono coinvolgere tutta la struttura organizzativa.

Esse devono essere altresì programmate prendendo in considerazione i seguenti elementi descrittivi: --

- fasi e/o modalità di attuazione della misura
- responsabilità connesse
- Indicatori di monitoraggio.

6. Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio ed il riesame è un'attività strettamente collegata e costituisce una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione ed il complessivo funzionamento del processo stesso.

Il criterio di campionamento delle misure adottato dalla società riguarda principalmente le misure dei processi risultati a più elevata esposizione al rischio, alle segnalazioni pervenute tramite segnalazioni esterne o interne alla società.

MIRAMARESERVICE S.R.L. S.p.A, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure ai sensi del d.lgs. 231/2001, stabilisce di fare indagini mirate verso le aree di rischio maggiormente sensibili a fenomeni corruttivi con frequenza trimestrale e in piena sintonia con l'ODV. Parallelamente si prefigge di effettuare un monitoraggio continuo volto ad evidenziare nuovi settori al fine di mappare altre aree di rischio non contemplate nel presente Piano.

Il RPC sarà responsabile di tale attività di indagine e si coordinerà con l'ODV al fine anche di condividere con tale Organismo le risultanze e le strategie che dovessero risultare necessarie alla luce dei rilievi emersi.

In seguito alle attività di monitoraggio sull' idoneità delle misure ed al riesame della funzionalità complessiva del sistema, è stato ulteriormente implementato il sistema procedurale al fine di consentire un corretto e puntuale monitoraggio dei fattori di rischio e delle relative misure di prevenzione.

Inoltre, al fine di dare evidenza delle informazioni rilevanti dal punto di vista delle potenziali conseguenze anche nell' ambito del Sistema di Gestione Integrato, è stata inserita la procedura prevista per facilitare flussi informativi verso e dall' Organismo di Vigilanza, prevedendo la trasmissione anche alla società di informativa e gestione delle informazioni più significative.

L'azienda risulta iscritta in White List fino al 24-06-2026 per : Servizi ambientali, comprese le attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto di terzi, di trattamento e di smaltimento dei rifiuti, nonché le attività di risanamento e di bonifica e gli altri servizi connessi alla gestione dei rifiuti. Servizi funerari e cimiteriali.

7. Misure di prevenzione obbligatorie ex Legge 190/2012.

8.1. Codice Etico e Sistema Disciplinare

Il Codice Etico rappresenta uno strumento essenziale del PTPC poiché le norme in esso contenute disciplinano il corretto comportamento. MIRAMARESERVICE S.R.L. si è dotata da diversi anni di un Codice Etico, ovvero la carta dei diritti e doveri morali che definisce la responsabilità etico - sociale di ogni partecipante all'organizzazione aziendale. Alla luce dell'implementazione del Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/01 e dei principi contenuti nel presente piano, la società, con delibera dell'Amministratore Unico in data 28/06/2020, ha adottato integralmente il Codice Etico al fine di renderlo coerente e conforme con le norme volte a prevenire i comportamenti che possono provocare fenomeni di corruzione ex Legge 190/2012.

MIRAMARESERVICE S.R.L. si impegna inoltre a dare opportuna diffusione del Codice Etico, nonché a declinarlo in una serie di ordini di servizio contenenti norme di comportamento specifiche.

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano è l'adozione di un adeguato Sistema sanzionatorio atto a rilevare la violazione delle norme e delle disposizioni contenute nel Modello organizzativo, al fine di prevenire i fenomeni di corruzione ex Legge 190/2012. Tale sistema si rivolge a tutto il personale, agli amministratori, ai collaboratori esterni e a tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la società.

Il Sistema Disciplinare è stato emanato con delibera dell'amministratore unico in data 28/06/2020 e ricomprende in particolare le disposizioni previste in seguito all'entrata in vigore della Legge n. 179 del 30 novembre 2017 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*(WHISTLEBLOWING), normata con successivo recepimento del D.lgs. 24/2023.

8.2. Trasparenza

Ai sensi del D.lgs. 33/2013 MIRAMARESERVICE S.R.L. ha efficacemente predisposto il *“Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*, secondo gli adeguamenti già indicati nell'Allegato 1) alla Delibera n. 1134 del 8/11/2017 dell'ANAC. L'amministratore unico della società ha inoltre unificato in una risorsa dirigenziale unica, sia le mansioni previste per il Responsabile della Trasparenza che quelle per il Responsabile della prevenzione della Corruzione (RPC) e dunque nominato l'RPCT coincidente con l'ing. Nicola Giuseppe Giordano

8.3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e conflitto di interessi.

MIRAMARESERVICE S.R.L. si è adeguata ai dettami in materia delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi disciplinati dal d.lgs. n. 39/2013.

Ai sensi dall'art. 15 del D.lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con

capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC.

L'Autorità con le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”*, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3/8/2016, ha precisato che spetta al RPCT avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.

Il RPC, anche su indicazione dell'ODV, verifica con regolarità la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè *“gli incarichi di presidente, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato”* - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

La verifica delle dichiarazioni viene effettuata dal RPC sulla base degli incarichi risultanti dal C.V. e dei fatti notori acquisiti.

Nel Piano sono previste misure volte a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intendono conferire incarichi quali la formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici, di commissioni di concorso, di assegnazione di incarichi dirigenziali.

Tutte le dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità, rese all'atto del conferimento dell'incarico, sono pubblicate sul sito istituzionale della società ed aggiornate annualmente.

Ferme restando le disposizioni di cui al D.lgs. n. 39/2003, l'art. 42 del Codice dei Contratti disciplina l'ipotesi di conflitto di interessi nell'ambito di una procedura di gara e si applica a tutti i soggetti coinvolti in una qualsiasi fase della procedura di gestione di un contratto pubblico o che possano influenzare in qualsiasi modo l'esito in ragione del ruolo ricoperto all'interno dell'organizzazione aziendale.

Nell'area di rischio inerente *“Contratti pubblici”*, vengono individuate ed attuate le relative misure di prevenzione.

La gestione del conflitto di interessi attiene a diversi processi che vengono individuati all'interno del PTPC con la previsione di specifiche attività.

La società ha predisposto uno specifico modello contenente lo ***schema di dichiarazione*** per la segnalazione delle situazioni di conflitto di interesse da rendersi da parte dell'interessato e da inoltrare al proprio superiore gerarchico ed al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il soggetto che si trova nella situazione di conflitto di interesse deve astenersi dall'assumere decisioni e darne immediata comunicazione al proprio superiore gerarchico.

8.4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (applicazione restrittiva del contratto di lavoro servizi)

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla c.d. *“incompatibilità successiva”* (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della società, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della società svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con la società nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Al fine di ottemperare a tale disposizione, introdotta con finalità di contenimento del rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro,

l'amministratore ha adottato il "Regolamento interno per il reclutamento del personale e per il conferimento di incarichi di collaborazione" inserendo, al TITOLO I – "Reclutamento del Personale", l'articolo Art. 12: – "Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici", assicurando che:

- nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

8.5. Formazione

La Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti il rischio corruttivo, costituisce una delle principali misure di prevenzione della corruzione.

MIRAMARESERVICE S.R.L. prevede di organizzare annualmente idonea formazione in materia di prevenzione della corruzione e con riferimento al Modello di Organizzazione e gestione ex Dlgs 231/2001 ed ai suoi allegati (Codice Etico e Sistema Disciplinare ex D.lgs. 231/2001) includendo nel percorso formativo la discussione di casi concreti e pertinenti alla realtà aziendale, così come già fatto in data Giugno 2020 con il supporto dell'ODV e dell'ufficio amministrativo. MIRAMARESERVICE S.R.L. ha scelto di erogare tale formazione/informazione con personale interno al fine di rafforzare i rapporti interni tra il personale e aumentare la consapevolezza e la sensibilità nei confronti delle norme in oggetto.

La formazione è stata e verrà erogata secondo due livelli. Una formazione di livello generale rivolta agli operatori, mirata all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità, del codice etico e disciplinare e una formazione specifica rivolta ai responsabili aziendali addetti alle aree di rischio, mirata a valorizzare i programmi e gli strumenti per la prevenzione in relazione alle funzioni svolte. Analogamente vengono organizzati momenti informativi anche in occasione delle riunioni con i vertici societari. Il monitoraggio della formazione viene realizzato attraverso la compilazione di questionari o test di apprendimento per rilevarne l'adeguatezza e l'efficacia.

8.6. Tutela del dipendente che segnala illeciti

In materia di anticorruzione, l'art 54 bis D. Lgs. 165/2001, introdotto dalla L. 190/2012 e sostituito dall'art. 1 della L. 179/2017, affida una tutela particolare al dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico (ed ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'ente) che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnali al RPCT o all'ANAC, ovvero denunci all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, condotte illecite di cui ne sia venuta a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro; gli illeciti che rilevano ai fini dell'anticorruzione comprendono tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (dunque si tratta di illeciti che arrecano un danno alla società). Il segnalante non può essere oggetto di azioni ritorsive in conseguenza della sua segnalazione e, la sua identità, non può essere rilevata, se non al verificarsi di determinate condizioni definite dalla norma.

Una analoga tutela è offerta dall'art 6 comma 2-bis D.Lgs. 231/2001 (introdotto sempre dalla L. 179/2017) al dipendente o collaboratore che in maniera circostanziata segnali illeciti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, fondati su elementi di fatto precisi e concordanti, ovvero violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; gli illeciti che rilevano, in questo caso, sono quelli commessi nell'interesse o a vantaggio della società. Anche tali soggetti non possono subire alcuna ritorsione per effetto delle loro segnalazioni, e nei loro confronti è garantita la riservatezza della identità.

All'interno del regolamento per il whistleblowing, in recepimento del Dlgs. 24/2023 sono altresì contenute tutele opportune ai fini della salvaguardia del segnalante.

Al fine di incoraggiare il personale, dipendente e non, a denunciare gli illeciti o le situazioni anomale di cui viene a conoscenza nonché segnalare ogni informazione relativa a comportamenti costituenti violazioni

delle prescrizioni del MOG 231 o notizie inerenti alla commissione di reati, MIRAMARESERVICE S.R.L. ha istituito un canale di co-municazione consistente nella possibilità di inviare all'ODV corrispondenza riservata presso uno specifico indirizzo di posta elettronica odv@miramareservicesrl.it

Detta modalità di trasmissione delle informazioni è intesa a garantire la riservatezza per i segnalatori del messaggio, anche al fine di evitare atteggiamenti ritorsivi nei confronti del segnalante.

Per il personale non dotato di postazione informatica, MIRAMARESERVICE S.R.L. potrebbe predisporre un apposito **“Modulo segnalazione all’Organismo di Vigilanza”** posizionato in precise aree comuni. Una volta compilato sarà possibile conferire il Modulo in apposite cassette. Solo il RPCT e l’ODV potranno accedere alla visione dei Moduli compilati.

Poiché l’ODV opera in forma monocratica ma in stretto coordinamento con l’RPCT, MIRAMARESERVICE S.R.L. ha istituito un sistema di segnalazione unico, che tuteli al massimo la identità del segnalante, e che consenta al RPCT ed all’ODV (e solo a loro) di ricevere in maniera contestuale le segnalazioni e di discernere, di concerto, quelle rilevanti ai fini corruttivi e quelle invece rilevanti ai fini della L. 231.

Pertanto un operatore che segnala una violazione, anche se non costituente reato, non deve trovarsi in alcun modo in posizione di svantaggio per questa azione, indipendentemente dal fatto che la sua segnalazione sia poi risultata fondata o meno.

MIRAMARESERVICE S.R.L. si impegna a offrire un ambiente di lavoro privo di discriminazioni e molestie e si aspetta che tutti gli operatori facciano tutto quanto possibile per mantenere questo tipo di ambiente di lavoro.

MIRAMARESERVICE S.R.L. non potrà tollerare molestie a un dipendente da parte di nessuno.

Saranno intraprese azioni disciplinari nei confronti di chiunque metta in atto azioni discriminatorie o rechi molestie a qualsiasi operatore che segnali una violazione del Modello.

Un operatore che segnali una violazione del Modello o trasmetta un’accusa sia essa falsa, non avrà diritto alle tutele offerte da quest’ultimo.

Verranno avviate procedure disciplinari nei confronti di chiunque sollevi intenzionalmente accuse false o irregolari. Si prevede che nella maggioranza dei casi, le segnalazioni siano risolte in modo informale dal Responsabile del servizio. A tal fine, i Responsabili devono considerare tutte le preoccupazioni sollevate in modo serio e completo e, ove necessario, chiedere pareri all’ODV ed alle altre competenti figure e/o compiere indagini approfondite, nel rispetto delle proprie attribuzioni.

Qualora la segnalazione non dia esito, o l’operatore si senta a disagio nel presentare la segnalazione al proprio Responsabile, l’operatore deve rivolgersi all’ODV.

Infine, In seguito all’emanazione della Legge n. 179 del 30 novembre 2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” (WHISTLEBLOWING), e del recepimento del Dlgs. 24/2023 è stato aggiornato il Sistema Disciplinare ex D.Lgs. 231/2001.

8.7. Rotazione o misure alternative

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la legge n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all’interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d’impresa.

MIRAMARESERVICE S.R.L. è una società che presenta un organico inferiore a cinquanta dipendenti, la sua struttura organizzativa risulta quindi snella e secondo un organigramma definito risulta impossibile considerata l’assenza di adeguate professionalità da alternare nei vari servizi. Inoltre la rotazione si pone in conflitto con l’altrettanto importante principio di continuità dell’azione che implica la valorizzazione della professionalità acquisita dal personale in taluni ambiti e settori di attività.

Tuttavia l’azienda nel voler mettere in atto ogni possibile misura al fine di prevenire fenomeni che possano portare a reati corruttivi e, soprattutto, stante la mission della società che la vede fortemente impegnata in

campo ambientale, prevede l'attuazione di misure alternative tramite la progressiva introduzione della "segregazione delle funzioni", con le seguenti modalità:

- stabilire modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio "segregazione delle funzioni";
- prevedere meccanismi di condivisione delle fasi procedurali nelle aree più a rischio e per le istruttorie più delicate;
- articolazione dei compiti e delle responsabilità per evitare l'attribuzione di più mansioni e responsabilità in capo ad un unico soggetto per non esporre la società a rischi di errori o comportamenti scorretti. A tale riguardo nelle aree a rischio, le fasi procedurali verranno affidate a più persone e la responsabilità del procedimento sarà assegnata al responsabile dell'area. Il dirigente adotterà il provvedimento finale.



Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) 2026-2028

1. Le principali novità normative

La trasparenza è un obiettivo e uno strumento trasversale affermatosi progressivamente negli ultimi anni e codificato nel Decreto legislativo n. 33 del 20 aprile 2013, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

La normativa definisce la trasparenza come l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e dell'utilizzo delle risorse pubbliche.

MIRAMARESERVICE S.R.L. sostiene e condivide tali principi, coerenti anche con quanto affermato nel proprio Codice Etico adottato in data 28/06/2020 ai sensi del D.lgs. 231/2001 con delibera dell'AU. Alla luce del nuovo quadro normativo, si evidenzia come la trasparenza costituisca misura fondamentale per la prevenzione della corruzione. Rilevanti innovazioni sono state apportate dal D.lgs. 26 maggio 2016, n. 97 di modifica del D.lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza. Tra le modifiche più significative è prevista l'integrazione totale del Programma Triennale della Trasparenza nel Piano Triennale di prevenzione della Corruzione, con la previsione di una Sezione della trasparenza all'interno del PTPC. E' inoltre prevista l'unificazione nello stesso soggetto delle funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT, modifiche, integrazioni e in alcuni casi, abrogazione degli obblighi di pubblicazione già previsti nel D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016.

Tra i nuovi adempimenti si segnalano, in particolare:

L'obbligo di pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali dei titolari di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali, già previsto per i titolari di incarichi politici.

La pubblicazione dei criteri di valutazione e delle tracce delle prove scritte relative ai concorsi che si aggiunge all'obbligo di pubblicazione dei bandi di concorso e degli avvisi di selezione per il reclutamento di personale.

Ulteriore novità introdotta dal D.lgs. n. 97/2016 è rappresentata dall'istituto dell'accesso civico “generalizzato”, il cosiddetto Foia.

Riferimenti normativi

Il concetto di trasparenza è stato introdotto dall'art. 11 del D.lgs. 150/2009 che ha voluto inserire nell'ordinamento italiano una nuova nozione di accessibilità totale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione della pubblica Amministrazione. Sono successivamente intervenute una serie numerosa e complessa di disposizioni normative in materia. Innanzitutto la Delibera CIVIT¹ n. 105 del 14 ottobre 2010, in attuazione dell'art. 13, comma 6, lettera e) del D.lgs. 150/09, detta le linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

¹ CIVIT è l'acronimo di Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche. Con il Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”*, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014 n. 114, viene istituita l'ANAC, Autorità Nazionale Anticor-

ruzione, che sostituisce la CIVIT e assorbe le funzioni e le relative strutture amministrative dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che, contestualmente, viene soppressa.

Successivamente la Delibera CIVIT n. 2 del 5 gennaio 2012, integrativa della precedente, ha approvato le linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

In tale quadro normativo si è inserita la Legge 6 novembre 2012, n.190 avente ad oggetto *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”* che si legava in modo stringente alle disposizioni in materia di trasparenza. Infatti, ai sensi dell'art. 35 si conferisce delega al Governo in merito all'adozione di un nuovo Decreto Legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la previsione di nuove forme di pubblicità.

In attuazione dell'art. 35 della Legge 190/12 viene quindi approvato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, avente ad oggetto *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, inteso, quindi, come proseguimento delle misure degli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. Il decreto ribadisce il concetto di trasparenza, già introdotto dal D.lgs. 150/09, ribadendo l'obiettivo della accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza diventa indispensabile al fine di favorire sia la partecipazione dei cittadini alle attività delle pubbliche amministrazioni e sottoporre le stesse ad un controllo diffuso, sia la partecipazione alla gestione della cosa pubblica e la prevenzione di fenomeni corruttivi, attraverso la promozione dell'integrità. Tra le novità più rilevanti del decreto c'è, infatti, l'introduzione dell'istituto dell'accesso civico, cioè il diritto di tutti i cittadini di richiedere alle amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati, nei casi di inottemperanza, rafforzando di fatto la partecipazione e l'accountability.

L'art. 10 del D.lgs. 33/13 ridefinisce i contenuti e la forma del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità che deve garantire:

- un adeguato livello di trasparenza,
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il presente documento costituisce il *“Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità”* adottato per la da MIRAMARESERVICE S.R.L. spa (di seguito anche Società) per gli anni 2020/2022 ai sensi dell'art 1, comma 34 della Legge 6 novembre 2012, n.190, dell'art. 11 del D.lgs. 33/2013 e della circolare n.1/2014 del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione recante indicazioni in merito all'*“ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33: in particolare , gli enti economici e le Società controllate e partecipate”*.

In sede di riordino e nell'ambito del disegno di delega, l'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013 individua tra i soggetti tenuti agli obblighi di trasparenza:

le pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001;

le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e le società da esse controllate, ai sensi dell'art. 2359 cod. civ. *“limitatamente alle attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”* per quanto riguarda le disposizioni dei commi da 15 a 33;

le autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, che tuttavia dovranno provvedere *“secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti”*, nel rispetto del loro status indipendente.

MIRAMARESERVICE S.R.L., costituita unicamente da enti pubblici (comuni) e con capitale sociale interamente pubblico, ricade quindi tra i soggetti tenuti agli obblighi di trasparenza.

Secondo prassi consolidata MIRAMARESERVICE S.R.L. ha scelto di considerare il presente *“Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità per gli anni 2026/2028”* come parte speciale del Modello di Organizzazione e Gestione elaborato ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Tale scelta è avallata a livello normativo anche da quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione in attuazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190, ove, al paragrafo 3.1.1 “*I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C. - e i modelli di organizzazione e gestione del d.lgs. n. 231/2001*” si dispone che “pervenire inutigli ridondanze, qualora gli enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla Legge 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge. 190/2012.

2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

MIRAMARESERVICE S.R.L. persegue i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

1. Garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità del proprio personale;
2. Assicurare che la trasparenza venga intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito internet della Società, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
3. Garantire l’idonea e continua pubblicità e informazione circa gli avvisi, i servizi e le forniture mediante la pubblicazione dei documenti di riferimento sul sito internet della Società al fine di garantire una adeguata partecipazione e concorrenzialità di mercato;
4. Adottare i principi della trasparenza come presupposti cardine alla base di un sistema di gestione dei propri impianti di trattamento dei rifiuti che garantisca la prevenzione dell’inquinamento e il conseguimento di obiettivi e traguardi ambientali atti a realizzare un miglioramento continuo delle proprie prestazioni.

Responsabile della Trasparenza e indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l’individuazione dei contenuti del programma

L’amministratore unico ha deliberato di nominare, fino ad esplicita revoca, Responsabile per la Trasparenza e l’Integrità, Ing. Nicola Giuseppe Giordano, già RPCT.

Il Responsabile della Trasparenza si avvale del supporto dei Responsabili sotto elencati per l’acquisizione dei documenti, delle informazioni e dei dati, tramite l’attivazione di adeguati flussi informativi, con l’obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione “Società Trasparente” del proprio sito internet, ai sensi del D.lgs. n. 97/2006:

1. Direzione Generale Amm.re Unico **(DG)**
2. Ufficio Contabilità – Bilancio – Cassa **(RUB)**
3. Ufficio Personale e Affari Generali **(RUA)**

4. Uffici gare e acquisti e R.U.P. **(IUC - CT)**
5. Ufficio Gestione Ambiente - Qualità e IPPC e Coord. Uff. Conferimenti **(RSGAQ - CUC)**
6. Ufficio Gestione Servizio di Prevenzione e Protezione **(CO - VRGIT-ASPP-Resp. HS)**
7. Ufficio certificazioni di qualità ISO 9001; 14001; 45001

Modalità di coinvolgimento dei portatori di interessi (c.d. stakeholder) e i risultati di tale coinvolgimento

MIRAMARESERVICE S.R.L. spa coinvolge i propri soci e utenti attraverso confronti diretti periodici con i cittadini, con le associazioni e con le organizzazioni presenti sul territorio promuovendo campagne di comunicazione e di sensibilizzazione.

La Società si impegna ad inserire il tema della trasparenza all'interno dei prossimi incontri con i diversi portatori di interesse previsti e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti del piano.

La natura stessa di MIRAMARESERVICE S.R.L. spa in qualità di società "in house" impone, per sua propria natura giuridica, un livello di coinvolgimento e di conoscenza da parte degli enti soci (e quindi dei cittadini) superiore a quello delle altre società partecipate.

Termini e modalità di adozione del programma da parte degli organi di vertice

Il presente "Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità per gli anni 2026/2028" di MIRAMARESERVICE S.R.L. è stato approvato con deliberazione dell'amministratore unico in data compatibile con le disposizioni ANAC.

In base a quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. 33/2013 il presente documento sarà aggiornato annualmente al fine di renderlo allineato al contesto organizzativo interno e alla normativa vigente.

3. Trasparenza e tutela dei dati personali

Con l'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte di soggetti pubblici è rimasto praticamente invariato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge e di regolamento. Fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, le pubbliche amministrazioni prima di mettere a disposizione sui propri siti web dati e documenti contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione deve sempre avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento GDPR 2016/679.

L'art. 7, co. 4, del D.lgs. 33/2013, dispone che "Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

4. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

Il presente programma è stato comunicato ai diversi soggetti interessati mediante la pubblicazione sul sito internet della Società www.miramareservicesrl.it nella sezione "Società Trasparente".

La Società si è resa disponibile ad organizzare formazione civile presso i propri impianti di trattamento dei rifiuti, rivolta a tutti i cittadini, accessibili tramite apposita modulistica da pubblicarsi sul sito aziendale. Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione ambientale, MIRAMARESERVICE S.R.L. effettuerà visite guidate rivolte alle scuole, come peraltro già fatto nell'arco dell'anno 2024 sistema RAEE.

5. Processo di attuazione del programma

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi MIRAMARESERVICE S.R.L. spa, consapevole del valore e dell'importanza di garantire la trasparenza in tutti i suoi processi operativi e decisionali, intende assicurare la regolarità dei flussi informativi, compresa l'individuazione puntuale delle informazioni da fornire e la loro cadenza di aggiornamento.

In particolare è stata introdotta una prassi disciplinante per agevolare i flussi informativi verso e dall'"Organismo di Vigilanza" al fine di consentire un corretto e puntuale monitoraggio dei fattori di rischio e delle relative misure di prevenzione.

La Società mette quindi in atto le seguenti misure:

- Individuare i flussi informativi dai soggetti detentori delle informazioni al Responsabile della Trasparenza ed all'incaricato della pubblicazione del dato.
- Organizzare una attività di verifica periodica e puntuale da parte del Responsabile della Trasparenza.
- Pianificare e rendere operativa l'attività di vigilanza da parte dell'ODV nominato ai sensi 231/2001.

Al raggiungimento degli obiettivi sopra citati, MIRAMARESERVICE S.R.L. spa, per il tramite del Responsabile della Trasparenza e del referente individuato nel precedente paragrafo, si struttura per la pubblicazione dei dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Al Responsabile della Trasparenza spetta il compito finale di confermare, di volta in volta, la pubblicazione dei documenti al fine di evitare inutili ridondanze e di perseguire obiettivi di efficacia ed efficienza.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni della Società, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della Trasparenza con cadenza trimestrale.

Il controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza riguarderà sia il rispetto della tempistica di pubblicazione fissata dal Programma per le pubblicazioni, che la qualità e conformità delle informazioni pubblicate alle disposizioni normative e del presente Programma.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Società trasparente"

La Società intende adottare uno o più strumenti di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul sito Internet, allo scopo di elaborare un costante ed aggiornato monitoraggio dei contenuti acquisiti dagli utenti interessati.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e accesso civico generalizzato

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza della Società. L'istituto si configura quale strumento a disposizione del cittadino nel caso in cui nella sezione della home page denominata "Società Trasparente" del sito istituzionale non risultino presenti quei documenti, informazioni e dati che, ai sensi del suddetto decreto, sono obbligatoriamente da pubblicare.

L'accesso civico è, quindi, il diritto, esercitabile da chiunque, di richiedere la pubblicazione dei documenti, delle informazioni o dei dati che la società abbia omesso di pubblicare sul proprio sito pur avendone l'obbligo. È opportuno evidenziare che l'accesso civico non sostituisce l'accesso amministrativo disciplinato dalla legge n. 241/1990 e s.m.i.; non può essere, infatti, esercitato con riferimento a tutte le informazioni accessibili, ma solo ai dati e le informazioni che la Società abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Per assicurare l'efficacia e favorire l'accesso civico, MIRAMARESERVICE S.R.L. ha attivato le seguenti azioni e procedure:

- Creazione della sottosezione "Accesso Civico" nell'area "Società Trasparente" del sito internet della Società.
- Messa a disposizione di apposito modulo da utilizzare per la richiesta che andrà indirizzata al Responsabile della Trasparenza.
- Il Responsabile della Trasparenza, entro 30 giorni dalla richiesta, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico controllando e assicurando la regolare attuazione.
- In caso di esito positivo la Società pubblica quanto richiesto sul portale istituzionale; informa il richiedente circa l'avvenuta pubblicazione e comunica il relativo indirizzo del collegamento ipertestuale.

- In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, c. 9 bis L. 241/1990.

Contestualmente al presente è approvato il "Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato", elaborato alla luce degli orientamenti applicativi e linee guida emanate dall'ANAC sulle indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2 del D.lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016. Tale regolamento disciplina i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio dei seguenti diritti:

- l'accesso civico che sancisce il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che la Società abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi del decreto trasparenza;
- l'accesso generalizzato che comporta il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza.

6. "Dati ulteriori"

Nella sottosezione di secondo livello "Altri contenuti-Dati ulteriori" sono ospitati ai sensi degli art. 7 bis, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 e art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012 i dati, le informazioni e i documenti ulteriori per i quali non ricorre l'obbligo di pubblicazione ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili a nessuna delle sottosezioni previste dall'Allegato al d.lgs. n. 33/2013.

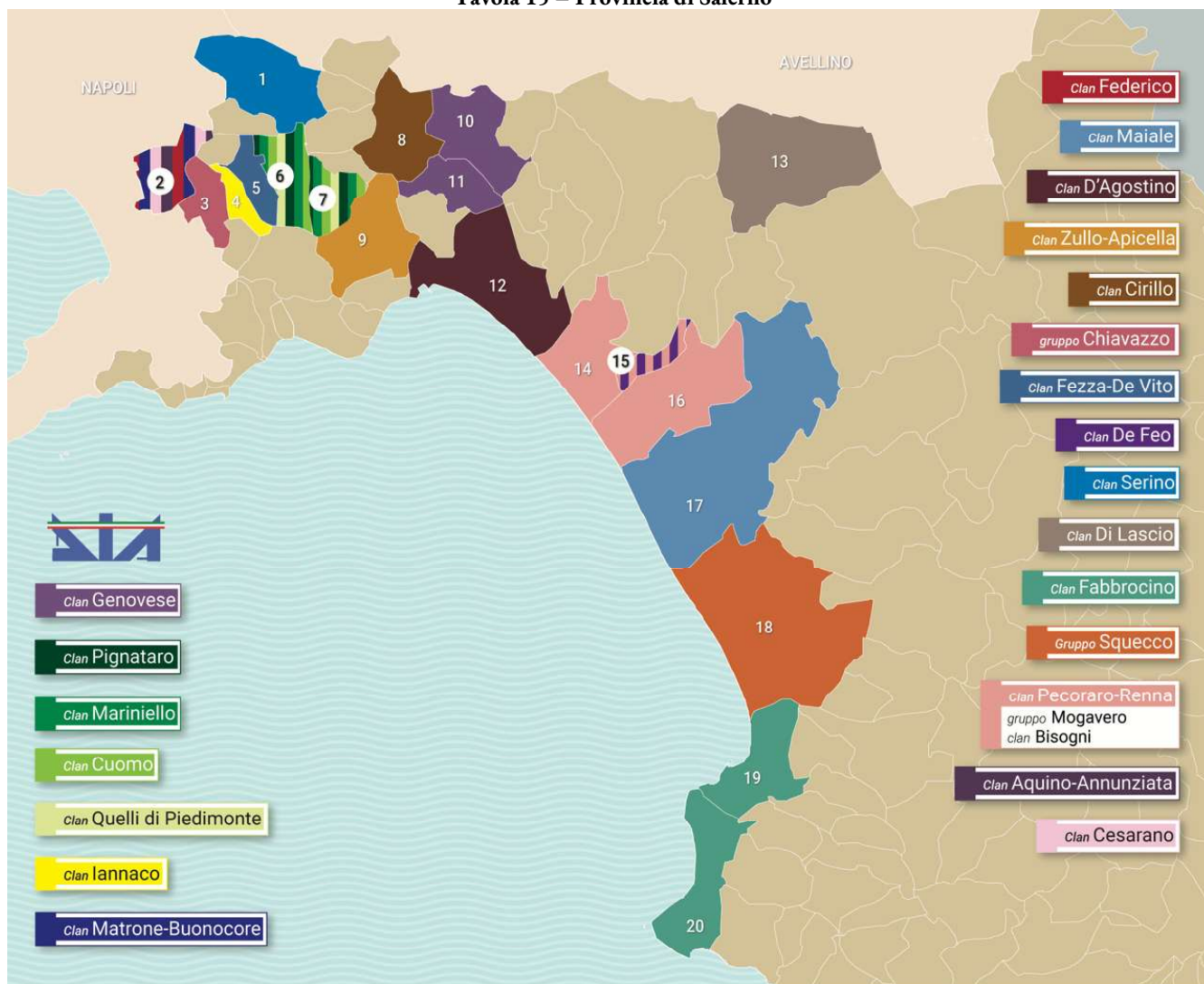
La Società, per il tramite del Responsabile della trasparenza e/o su indicazione dell'ODV, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, valuterà ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Società Trasparente" del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

L'allegato elenco degli obblighi di pubblicazione e la Sezione Società Trasparente del sito istituzionale di MIRAMARESERVICE S.R.L. sono aggiornati e adeguati alle modifiche della normativa sulla trasparenza e alle specifiche previsioni contenute nelle deliberazioni ANAC.

SEGUONO ALLEGATI 1 e 2 AL PRESENTE PNA 2026/2028

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

Tavola 15 – Provincia di Salerno



LEGENDA COMUNI:

- 1. SARNO
- 2. SCAFATI
- 3. ANGRI
- 4. SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO
- 5. PAGANI

- 6. NOCERA INFERIORE
- 7. NOCERA SUPERIORE
- 8. MERCATO SAN SEVERINO
- 9. CAVA DEI TIRRENI
- 10. FISCIANO

- 11. BARONISSI
- 12. SALERNO
- 13. ACERNO
- 14. PONTECAGNANO FAIANO
- 15. BELLIZZI

- 16. BATTIPAGLIA
- 17. EBOLI
- 18. CAPACCIO
- 19. AGROPOLI
- 20. CASTELLABATE

Atti intimidatori a Salerno

Il **1° febbraio 2024**, nel quartiere Matierno, due pregiudicati per reati in materia di stupefacenti hanno attinto agli arti inferiori a colpi d'arma da fuoco il titolare di un bar locale. Durante la notte dell'**11 marzo 2024**, nel rione Sant'Eustachio, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un edificio in cui risiede un soggetto riconducibile al *clan* D'AGOSTINO. Durante la notte del **30 marzo 2024**, nel rione Petrosino, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro uno stabile in cui abitano i familiari di un pregiudicato per armi e droga. Questi ultimi, il **9 aprile 2024**, sono stati destinatari di un ulteriore atto intimidatorio con l'incendio dell'autovettura di loro proprietà. Durante la notte del **21 giugno 2024**, in via Mazzetti, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un soggetto riconducibile al *clan* D'AGOSTINO.

Sempre in tema di stupefacenti, il **25 gennaio 2024**, la Guardia di finanza e la Polizia penitenziaria hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare³⁹² nei confronti di 16 persone accusate di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti, nonché corruzione, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, riciclaggio e autoriciclaggio di proventi illeciti mediante l'acquisto di attività commerciali e di auto di grossa cilindrata. L'attività investigativa, riferita al periodo compreso tra l'agosto 2022 e il febbraio 2023, avrebbe documentato l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla vendita di stupefacenti e telefoni cellulari all'interno del carcere di Salerno. Tra gli indagati figurano anche soggetti detenuti che, impiegati come lavoratori, approfittavano della libertà di movimento per trasportare lo stupefacente nelle varie sezioni detentive.

A **Cava de' Tirreni**, Comune ubicato tra Salerno e l'Agro nocerino-sarnese, evidenze investigative degli ultimi anni avrebbero documentato l'operatività dei *clan* ZULLO e APICELLA (c.d. *clan* dei *cravunari*) che sarebbero definitivamente subentrati nel controllo delle attività illecite locali allo storico *clan* BISOGNO. Il ritorno nel territorio, per la scarcerazione avvenuta nel 2022, di un esponente di spicco di tale ultimo sodalizio camorristico, potrebbe ingenerare nuove dinamiche criminali anche in ragione degli storici rapporti con il *clan* APICELLA, che costituiva una sua articolazione. In merito al *clan* ZULLO, assume rilievo la sentenza³⁹³ pronunciata dalla Corte di Appello di Salerno nel 2021 che, in riforma della sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Nocera Inferiore nel 2020, ha riqualificato l'organizzazione criminale da *associazione per delinquere* ad *associazione di tipo mafioso*, evidenziandone la spiccata capacità di condizionare l'amministrazione comunale locale di cui un funzionario coinvolto è stato condannato per scambio elettorale politico mafioso.

Gli interessi illeciti perseguiti dai sodalizi camorristici attualmente operanti nel territorio di Cava de' Tirreni riguarderebbero lo spaccio di stupefacenti, l'usura e le estorsioni in danno di attività economiche locali. A tale ultimo ambito, in particolare, sarebbero riconducibili alcuni atti intimidatori registrati durante il periodo consumati in danno di due esercizi commerciali.

Atti intimidatori a Cava de' Tirreni

Il **9 gennaio 2024**, a Cava de' Tirreni, ignoti hanno incendiato un furgone del titolare di un negozio di tessuti. Durante la notte dell'**8 maggio 2024**, a Cava de' Tirreni, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale davanti l'ingresso di una macelleria.

Agro nocerino-sarnese e Valle dell'Irno³⁹⁴.

L'*Agro nocerino-sarnese* è la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata di tipo camorristico e quella comune hanno tradizionalmente e più incisivamente operato, anche mediante il controllo di attività economiche. L'area, ricca di insediamenti produttivi

392 N. 6904/2022 RGNR, 4439/2022 RG GIP e 7/2024 emessa il **15 gennaio 2024** dal Tribunale di Salerno.

393 P.p. 12673/2015 RGNR e 1141/2021 Reg. Sent. depositata il 7 settembre 2021.

394 Del comprensorio fanno parte i Comuni di Angri, Baronissi, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Siano, Sarno, Scafati, Calvanico, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino e Pellezzano.

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

vi, ha infatti da sempre esercitato una forte attrattiva per i numerosi sodalizi criminali, sia autoctoni che provenienti dalle aree circostanti. I numerosi atti intimidatori registrati nel territorio, sia di tipo incendiario sia mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco, sarebbero indice della significativa diffusione del fenomeno estorsivo in danno delle attività economiche locali. Tali frequenti manifestazioni delittuose, tuttavia, non trovano analogo riscontro nelle denunce delle vittime.

Atti intimidatori nell'agro nocerino-sarnese

L'**8 luglio 2024**, a San Valentino Torio, ignoti hanno cosperso di liquido infiammabile un motoveicolo ed un furgone di proprietà del titolare di una locale panetteria. Il **14 novembre 2024**, a Pagani, un incendio di presumibile origine dolosa ha interessato i locali di un'azienda conserviera distruggendo oltre diecimila cassoni in plastica.

Il **10 marzo 2024**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale all'esterno di un'enoteca del centro storico di Angri. Per tale evento, il **18 marzo 2024**, i Carabinieri avrebbero individuato e deferito in stato di libertà il presunto autore, gravato da pregiudizi di polizia per reati in materia di stupefacenti. L'**11 aprile 2024**, ad Angri, ignoti hanno incendiato un deposito di merce. Il **24 aprile 2024**, ad Angri, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale all'esterno di un'agenzia di assicurazioni e prestiti.

Il **12 gennaio 2024**, in via Sarno-Striano, ignoti hanno incendiato il deposito di un'attività commerciale gestita da cittadini cinesi. Durante la notte del **27 gennaio 2024**, ignoti hanno incendiato un'autovettura di proprietà di una società di autonoleggio. La sera del **26 febbraio 2024**, nei pressi di un'attività commerciale di via Prolungamento Matteotti, ignoti hanno esploso numerosi colpi di fucile, dapprima in aria a scopo intimidatorio, poi all'indirizzo di un gruppo di avventori senza provocare feriti. Il **7 aprile 2024**, a Sarno, un incendio di origine dolosa ha distrutto l'azienda agricola biologica. Durante la notte del **22 giugno 2024**, a Sarno, ignoti hanno incendiato sette semirimorchi di una ditta locale.

A **Nocera Inferiore**, le attività investigative degli ultimi anni avrebbero rilevato la perdurante operatività dei *gruppi* camorristici PIGNATARO e MARINIELLO, un tempo costituenti un'unica entità associativa, poi evolutisi in sodalizi autonomi. Essi si caratterizzano per le particolari modalità operative che privilegiano strategie criminali di tipo affaristico più defilate, dedicandosi alla gestione di attività commerciali (soprattutto bar e sale da gioco) in cui vengono reinvestiti i proventi illeciti e demandando le attività delittuose che comportano maggiore esposizione alle nuove leve emergenti, che spesso regolano contese per la "spartizione del territorio" con azioni eclatanti. Con riferimento al *clan* PIGNATARO, un'indagine³⁹⁵ conclusa dai Carabinieri nel 2018, in cui è rimasto coinvolto anche il capo del sodalizio con l'accusa di scambio elettorale politico mafioso, avrebbe giudiziariamente documentato anche la propensione della consorte criminale a condizionare la locale amministrazione mediante alterazione delle consultazioni elettorali, allo scopo di ottenere l'affidamento di appalti in tema urbanistico e di servizi pubblici.

Una recente indagine avrebbe inoltre acclarato i rapporti intrattenuti tra il *clan* PIGNATARO e *sodalizi* mafiosi di diversa matrice. In proposito, si segnala l'ordinanza di custodia cautelare³⁹⁶ eseguita dalla Guardia di finanza di Napoli e Salerno il **23 gennaio 2024** nei confronti di 4 soggetti, tra cui il vertice del *clan*, accusati di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. In particolare, il citato *clan* risulterebbe operante nelle province di Napoli, Salerno, Reggio Calabria e a Scalea (CS) nell'ambito del traffico di ingenti quantitativi di stupefacente, con il ruolo di "intermediario" nelle trattative tra gruppi criminali campani e calabresi che avevano luogo in una abitazione di Scalea (CS).

Nel territorio di Nocera Inferiore è giudiziariamente accertata anche l'operatività del gruppo camorristico CUOMO, di diretta derivazione del *clan* PIGNATARO e dedito prevalentemente al traffico e spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e al reinvestimento di capitali illeciti in attività commerciali. Tale gruppo, secondo quanto documentato dall'operazione "Revenge"³⁹⁷ conclusa nel 2021 dalla Polizia di

395 N. 10747/2014 RGNR e 6497/2015 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno.

396 N. 2909/2023 RGNR, 2276/2023 RG GIP e 420/2023 RMC emessa il **9 gennaio 2024** dal Tribunale di Catanzaro.

397 N. 8501/2022 RGNR e 5211/2022 RG GIP emessa il 2 settembre 2022 dal Tribunale di Firenze.

Stato e dalla Guardia di finanza, avrebbe esteso i propri interessi illeciti in Toscana ove avrebbe riciclato denaro di provenienza delittuosa mediante l'acquisizione di attività economiche. Ad esso, il *clan* PIGNATARO avrebbe per l'appunto demandato il controllo delle attività illecite più sovraesposte. Rispetto al ruolo originario di mera articolazione operativa del *clan* PIGNATARO, il gruppo CUOMO avrebbe successivamente intrapreso un percorso evolutivo verso una sempre maggiore autonomia. Avrebbe poi subito un'ulteriore evoluzione. Invero, i numerosi episodi delittuosi³⁹⁸ registrati negli ultimi anni contro centri di interesse del citato sodalizio, hanno fatto emergere l'esistenza di tensioni interne culminate in una scissione e conseguente formazione di un nuovo gruppo criminale denominato QUELLI DI PIEDIMONTE, dal nome del quartiere popolare in cui opera. Tale assunto sarebbe stato confermato dalla richiamata operazione "Revenge" che avrebbe attribuito proprio ad appartenenti al *gruppo* QUELLI DI PIEDIMONTE la responsabilità di un attentato dinamitardo compiuto il 23 gennaio 2021 contro una pizzeria di Firenze, ritenuta la base logistica in quel capoluogo di uno dei capi del gruppo CUOMO.

Nel territorio di **Angri**, il definitivo declino dello storico *clan* TEMPESTA – segnato prima dalla morte del suo leader nel 2004, poi dalle continue attività di contrasto e dal percorso di collaborazione con la giustizia intrapreso da molti suoi esponenti – ha favorito un'evoluzione della criminalità locale che ha assistito al tentativo di giovani pregiudicati di imporsi nel controllo delle attività illecite, spesso supportati da *clan* di *camorra* operanti in territori limitrofi, senza tuttavia che alcuno riuscisse a conquistare la *leadership*.

Nell'area, oggi, continuerebbero ad operare storici esponenti malavitosi nel frattempo tornati in libertà, i quali potrebbero integrarsi con gruppi criminali preesistenti o dare vita a nuove formazioni, forti della navigata esperienza malavitosa conclamata nelle pesanti condanne subite.

Tra questi, in particolare, si segnala la presenza sul territorio di un familiare del *boss* GALASSO, storica figura apicale della *nuova famiglia*. L'uomo, già condannato per associazione mafiosa e omicidio, sarebbe coinvolto in un'indagine conclusa il **12 giugno 2024** dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di Nocera Inferiore con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare³⁹⁹ nei confronti di 23 persone, per la maggior parte esponenti del *clan* FEZZA-DE VIVO di Pagani, accusate di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, rapina, ricettazione e detenzione e porto illegale di armi, questi ultimi aggravati dalle modalità e finalità mafiose. Tra gli indagati figura anche un familiare del *boss* GALASSO che avrebbe agito da alleato, fornendo al *clan* appoggio militare per le attività estorsive previa individuazione delle vittime designate con cui fissava appuntamenti per avanzare le richieste illecite.

Nel periodo in esame, ad Angri, sono stati registrati una serie di atti intimidatori in danno di imprese e attività commerciali che sarebbero riconducibili per l'appunto alle diffuse pratiche estorsive ad opera della criminalità locale.

Con riferimento al *clan* TEMPESTA, il **10 settembre 2024**, la DIA di Salerno ha eseguito un decreto di confisca⁴⁰⁰ emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore e del Direttore della DIA, nei confronti di un esponente apicale del menzionato *clan* camorristico, un tempo operante ad Angri, condannato in via definitiva per associazione mafiosa, omicidio pluriaggravato continuato, usura, estorsione e altro. Il provvedimento ablativo ha colpito svariati beni immobili, tra cui un complesso immobiliare (Parco Concetta), costituito da alcuni appartamenti, garage ed aree non edificate ubicate in Angri, e un'altra proprietà immobiliare (Villa Concetta) ubicata nel Comune di Sant'Egidio del Monte Albino, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

A **Pagani**, sarebbe confermata l'operatività egemonica del *clan* FEZZA-DE VIVO, composto dai membri di tre famiglie alcuni dei quali

398 Il 31 gennaio 2018, a Nocera Inferiore, ignoti hanno esplosi alcuni colpi di pistola contro lo stabile ove risiede il nucleo familiare di una figura apicale del *gruppo* CUOMO. Il 23 gennaio 2021, a Firenze, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno danneggiando una pizzeria ritenuta la base logistica in quel capoluogo di uno dei capi del gruppo CUOMO. Durante la notte del 17 gennaio 2022, a Nocera Inferiore, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno davanti allo stabile in cui risiede la famiglia di un pregiudicato riconducibile al gruppo CUOMO, condannato a 7 anni di reclusione per aver spacciato droga all'interno del carcere di Salerno.

399 N. 8631/2023 RGNR e 126/2024 RG GIP emessa il **4 giugno 2024** dal Tribunale di Salerno.

400 Decr. n. 9/2023 e 9/2022 RMSP emesso dal Tribunale di Salerno.

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

legati tra loro anche da vincoli coniugali. In esso sarebbero confluiti anche appartenenti al *clan* D'AURIA PETROSINO, tra cui alcuni familiari stretti del vertice di tale sodalizio, un tempo alleato ed operante nel medesimo territorio. Riguardo a tale ultimo *clan*, il **25 luglio 2024**, i Carabinieri, nel corso di un controllo di polizia, hanno arrestato in flagranza due esponenti, uno dei quali discendente del capo storico, responsabili di detenzione e porto illegale di armi da sparo, ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale.

Il sodalizio ha la propria roccaforte nel quartiere Lamia di Pagani che rappresenta non solo un tratto identitario dovuto alla storica presenza in tale complesso abitativo delle famiglie che da sempre lo governano, ma anche un particolare fattore di coesione, impermeabilità all'azione investigativa e capacità di controllo territoriale. Qui esisterebbero varie piazze di spaccio sotto il diretto controllo del sodalizio, organizzate con vedette e spacciatori per assicurare continuità nello smercio di droga. Oltre al traffico e spaccio di stupefacenti, gli interessi illeciti del *clan* sarebbero rivolti alle estorsioni e al controllo di attività economiche, in particolare nel settore della "sanificazione di ambienti". In materia di stupefacenti, pregresse attività investigative avrebbero documentato il mantenimento da parte del *clan* del monopolio nella fornitura di sostanze ai gruppi minori che gestiscono le piazze di spaccio di Pagani o, in alternativa, il pagamento di una somma di denaro da parte di questi ultimi in cambio della possibilità di rifornirsi liberamente sul mercato dello stupefacente. I numerosi sequestri di armi⁴⁰¹, anche da guerra, eseguiti negli ultimi anni, denoterebbero inoltre l'elevata capacità militare della citata consorteria criminale.

Il **12 giugno 2024**, a Pagani, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁰² nei confronti di 23 appartenenti al *clan* FEZZA-DE VIVO, tra cui alcune figure apicali, accusati di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, rapina, ricettazione e detenzione e porto illegale di armi, questi ultimi aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'attività investigativa, che costituisce lo sviluppo di una precedente indagine⁴⁰³ conclusa il 2 dicembre 2022, ha permesso di ricostruire le alleanze tra esponenti del citato *clan* ed altri gruppi camorristici operanti in aree limitrofe finalizzate al perseguimento di interessi criminali convergenti, soprattutto traffico di stupefacenti e attività estorsive in danno di imprese della zona, nonché l'infiltrazione nel tessuto economico locale avvalendosi di altri imprenditori compiacenti intenti a liberarsi dalla concorrenza.

In relazione al primo filone di indagine, concluso a dicembre 2022, il Tribunale di Nocera Inferiore, il **10 giugno 2024**, ha emesso la sentenza⁴⁰⁴ di primo grado con cui, tra gli altri, ha condannato i due capi del *clan* FEZZA-DE VIVO a 25 anni e 6 mesi di reclusione. In seguito alla pronuncia, il Presidente del collegio ed il magistrato titolare delle indagini avrebbero ricevuto minacce per le quali è stato assegnato loro un servizio di tutela per salvaguardarne l'incolumità.

A **Sarno**, sarebbe confermata l'operatività del *clan* SERINO, tradizionalmente dedito ad attività estorsive, usura, traffico di stupefacenti e riciclaggio di proventi illeciti mediante reinvestimenti in attività commerciali e ricreative. Pregresse attività di indagine⁴⁰⁵ avrebbero altresì comprovato la propensione del sodalizio ad infiltrarsi nella pubblica amministrazione locale interferendo nelle competizioni elettorali. Nel medesimo territorio sarebbe inoltre documentata la presenza del *clan* PARLATO che coesisterebbe con il *clan* SERINO secondo una logica di pacifica spartizione delle attività illecite locali. Con riferimento al *clan* SERINO, va segnalato il ferimento a colpi d'arma da fuoco, avvenuto il **22 ottobre 2024**, in danno del figlio di un esponente apicale. La vittima sarebbe stata attinta da alcuni colpi di pistola esplosi da due sconosciuti giunti a bordo di un'autovettura.

Nel periodo considerato, nel territorio di Sarno sono stati registrati numerosi episodi di atti intimidatori, sintomatici delle diffuse pratiche estorsive ad opera dei gruppi criminali locali.

Il territorio di **Sant'Egidio di Monte Albino** e dei Comuni limitrofi è caratterizzato dall'elevata concentrazione di insediamenti produt-

401 OCC n. 5117/2019 RGNR e 3503/2020 RG GIP emessa il 5 ottobre 2020 dal Tribunale di Salerno.

402 N. 8631/2023 RGNR e 126/2024 RG GIP emessa il **4 giugno 2024** dal Tribunale di Salerno.

403 OCC n. 2968/2019 RGNR, 3214/2020 RG GIP e 138/2022 OCC emessa il 24 novembre 2022 dal Tribunale di Salerno.

404 Sent. n. 2968/2019 RGNR, 665/2023 RG TRIB e 1262/2024 RSENT emessa il **10 giugno 2024** dal Tribunale di Nocera Inferiore.

405 OCC n. 5612/2013 RGNR e 43/2013 RG GIP emessa il 12 gennaio 2015 dal Tribunale di Salerno.

tivi e di un importante mercato ortofrutticolo. Tali fattori hanno da sempre attirato le mire criminali di gruppi delinquenziali operanti nell'area. In particolare, il controllo delle attività illecite, originariamente esercitato dal già menzionato *clan* TEMPESTA della vicina Anagni, è poi passato a quella che prima costituiva una sua articolazione per poi diventare un *sodalizio* autonomo, noto come *clan* DEI ZI' MAIST.

Nei Comuni di **Castel San Giorgio, Siano, Bracigliano** ed aree limitrofe, in passato interessati dalle ingerenze di *clan* criminali provenienti dalla confinante provincia di Avellino, in particolare dal *clan* CAVA di Quindici (AV), attualmente si registrerebbe la presenza di formazioni criminali locali senza però la presenza di alcuna sostanziale figura con funzioni di *leadership*.

L'area, in passato, è stata interessata da numerose azioni intimidatorie, soprattutto in danno di amministratori locali.

Fatti analoghi sono stati registrati anche negli ultimi due anni. Il primo, il 25 dicembre 2022, a Castel San Giorgio, con l'esplosione di una bomba carta davanti all'abitazione di un amministratore locale, il secondo, il 7 aprile 2023, a Roccapiemonte, con l'esplosione di una bomba carta nei pressi dell'abitazione del Sindaco *pro tempore*. Il terzo episodio si è verificato l'8 aprile 2023, nuovamente a Castel San Giorgio, con l'esplosione di un ordigno artigianale davanti all'abitazione del Sindaco *pro tempore*. Tali fenomeni lascerebbero supporre la propensione dei gruppi criminali locali ad infiltrare e condizionare le amministrazioni locali per ottenere vantaggi illeciti.

L'area non risulta immune dal fenomeno del traffico e spaccio di stupefacenti, immediata e importante fonte di lucro per le consorterie criminali. L'**11 gennaio 2024**, i Carabinieri di Caserta hanno concluso un'operazione di polizia con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁰⁶ nei confronti di 13 persone accusate di plurimi episodi di spaccio di stupefacenti. Tra gli indagati figurano 3 soggetti di Castel San Giorgio i quali acquistavano la droga nel casertano da fornitori di origini nigeriane, per poi rivenderla al minuto nel territorio salernitano.

Scafati, per la sua posizione di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli, rappresenta un importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e di alleanze strategiche tra gruppi criminali operanti a livello interprovinciale, in particolare nel traffico di stupefacenti. Qui risulterebbero operativi lo storico *clan* MATRONE, che a seguito dei vari avvicendamenti al vertice avrebbe ormai assunto la denominazione di *clan* BUONOCORE-MATRONE⁴⁰⁷, nonché i *clan* CESARANO e AQUINO-ANNUNZIATA, questi ultimi due provenienti, rispettivamente, dai limitrofi Comuni napoletani di Castellammare di Stabia e Boscoreale.

Il *clan* BUONOCORE-MATRONE risulterebbe l'unica consorteria criminale autoctona attualmente operante a Scafati, con interessi illeciti nei settori del traffico di stupefacenti e delle estorsioni in danno di attività commerciali e imprenditoriali locali. Risulterebbe altresì giudiziariamente documentata l'alleanza che tale *sodalizio* avrebbe stretto con il *clan* AQUINO-ANNUNZIATA originario del vicino Comune napoletano di Boscoreale, di cui è stata riscontrata la presenza ormai stabile nel territorio di Scafati ove praticerebbe estorsioni, spaccio di stupefacenti e reimpiego di proventi illeciti in attività imprenditoriali avvalendosi di prestanome.

Il **6 agosto 2024**, la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁰⁸ nei confronti di un'esponente del *clan* BUONOCORE-MATRONE, accusato di concorso in estorsione e detenzione illegale di armi da sparo. L'uomo, unitamente ad altri complici indagati in stato di libertà, in più occasioni avrebbe richiesto delle somme di denaro ad alcune vittime di furti di autovetture per ottenere la restituzione dei veicoli di rispettiva proprietà (c.d. "cavallo di ritorno"). Altri 2 soggetti ritenuti "vicini" al *clan* BUONOCORE-MATRONE sono stati arrestati in flagranza dai Carabinieri di Scafati il **13 agosto 2024**, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Per tale reato, il **27 settembre 2024**, i due sono stati condannati⁴⁰⁹ dal Tribunale di Nocera Inferiore a 6 anni di reclusione.

Come accennato, a Scafati estenderebbe la propria influenza criminale, tramite propri referenti, anche il *clan* CESARANO di Castel-

406 N. 653/2021 RGNR e 588/2021 RG GIP emessa il 26 ottobre 2023 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

407 Sent. n. 8472/2017 RGNR, 469/2023 RGA e 1998/2023 RSENT emessa il 22 dicembre 2023 dalla Corte di Appello di Salerno.

408 N. 892/2023 RGNR e 824/2023 RG GIP emessa il **5 agosto 2024** dal Tribunale di Nocera Inferiore.

409 Sentenza n. 1688/2024 emessa il **27 settembre 2024** dal Tribunale di Nocera Inferiore.

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

lammare di Stabia (NA). In proposito, si segnala l'operazione conclusa il **16 febbraio 2024** dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁴¹⁰ nei confronti di 36 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione e porto illegale di armi da sparo, rapine e altro, aggravati dal metodo mafioso. In particolare, l'attività di indagine avrebbe documentato l'esistenza a Scafati di un'associazione di tipo mafioso denominata *clan* FEDERICO, promossa e diretta da un soggetto già condannato per associazione mafiosa quale appartenente al *clan* CESARANO, il quale avrebbe costituito un gruppo criminale autonomo dedito principalmente a estorsioni e al traffico e spaccio di stupefacenti. Il *clan*, secondo quanto emerge dal provvedimento, avrebbe raggiunto un livello di controllo del territorio talmente elevato e capillare da arrivare a contrapporsi, in una specifica occasione, al più agguerrito *clan* dell'Agro nocerino-sarnese, ovvero il *clan* FEZZA-DE VIVO di Pagani.

Il **29 gennaio 2024**, a Scafati, la DIA ha eseguito un Decreto di Sequestro di prevenzione⁴¹¹ riguardante quote di partecipazione di 3 società operanti nel settore delle onoranze funebri ed un terreno agricolo, del valore di oltre 250 mila euro. I beni oggetto della misura ablativa erano nella disponibilità di un soggetto riconducibile a *clan* camorristici operanti nella limitrofa Castellammare di Stabia (NA), accusato di trasferimento fraudolento di valori.

Anche, i territori dei Comuni della **Valle dell'Irno**, così come altre aree di confine, storicamente hanno subito le ingerenze di gruppi criminali provenienti dalle aree circostanti.

Mercato San Severino, che secondo le evidenze giudiziarie è rimasto assoggettato prima alle influenze criminali dei *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici (AV), poi a quelle del gruppo camorristico DESIDERIO di Pagani, resta tuttora esposto alle infiltrazioni di *clan* radicati in aree limitrofe, in particolare del *clan* GENOVESE di Baronissi.

L'area si conferma particolarmente effervescente sotto il profilo delle manifestazioni criminali che riguardano soprattutto lo spaccio di stupefacenti e le estorsioni. A tale ambito sarebbe verosimilmente riconducibile l'incendio di origini dolose che la notte del **29 gennaio 2024**, a Mercato San Severino, ha distrutto una ditta di costruzione e noleggio di luminarie artistiche per feste ed eventi.

L'**8 luglio 2024**, a Mercato San Severino, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴¹² nei confronti di 8 persone accusate di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Secondo le indagini, il sodalizio criminale avrebbe organizzato una fiorente attività di spaccio rivolta anche a soggetti detenuti nel carcere di Salerno.

Recenti provvedimenti giudiziari avrebbero altresì documentato la presenza a Mercato San Severino di un soggetto riconducibile ad una *cosca* di *ndrangheta* egemone nella Sibaritide durante l'ultimo ventennio del secolo scorso. Il soggetto, che risulta attivo nel commercio di caffè e nel settore del *gaming online*, era stato tratto in arresto nel 2022 dai Carabinieri in esecuzione di una misura cautelare⁴¹³ con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'autoriciclaggio, al trasferimento fraudolento di valori e altro, aggravati dalla finalità dell'agevolazione mafiosa. Dalle indagini sarebbero inoltre emersi collegamenti tra l'indagato e numerosi affiliati e imprenditori contigui a varie consorterie criminali, tra cui il *clan* dei CASALESI della provincia di Caserta. In relazione al richiamato procedimento penale, il **25 giugno 2024**, la DIA e i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo⁴¹⁴ nei confronti di un coindagato coinvolto nell'attività illecita di scommesse e dei giochi d'azzardo su piattaforme web. La misura ha riguardato disponibilità finanziarie giacenti su alcuni conti correnti accesi presso banche tedesche, per un valore di oltre 100 mila euro, ritenuti provento dell'attività delittuosa.

A **Baronissi, Fisciano e Lancusi**, al *clan* FORTE, dopo la scelta di collaborazione con la giustizia intrapresa dal suo promotore, sarebbe

410 N. 784/2022 RGNR e 23/2024 ROCC emessa il **31 gennaio 2024** dal Tribunale di Salerno.

411 N. 13/2021 RGMP, 3/2023 RMSP e 1/2024 RSEQ emesso l'**11 gennaio 2024** dalla Sezione Riesame e Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno.

412 N. 7650/2022 RGNR, 6660/20200 RG GIP e 140/2024 RMC emessa il **2 luglio 2024** dal Tribunale di Salerno.

413 OCC n. 1021/2018 RGNR e 4091/2021 RG GIP emessa l'11 gennaio 2022 dal Tribunale di Salerno.

414 N. 1021/2018 RGNR, 862/2022 RG GIP e 115/2024 RGRIES, emesso il **2 maggio 2024** dalla Sezione del Riesame del Tribunale di Salerno.

definitivamente subentrato il *clan* GENOVESE che avrebbe ormai assunto il controllo esclusivo del traffico di stupefacenti, usura ed estorsioni in tale territorio.

Piana del Sele⁴¹⁵

La Piana del Sele si caratterizza per la diffusa presenza di fiorenti insediamenti agricoli ed allevamenti di bovini, in particolare bufale, che alimentano una significativa attività produttiva lattiero-casearia e connotano l'economia del territorio. Qui sarebbero presenti alcuni gruppi criminali autoctoni con interessi illeciti principalmente rivolti al settore delle estorsioni e degli stupefacenti. Lo specifico comparto agricolo e zootecnico, inoltre, risulterebbe particolarmente esposto al fenomeno dello sfruttamento del lavoro nero mediante l'impiego di manodopera clandestina. Al riguardo, il **10 luglio 2024**, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari⁴¹⁶ nei confronti di 47 persone, accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, violazioni della disciplina normativa in materia di immigrazione, riciclaggio, autoriciclaggio, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Contestualmente, è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto⁴¹⁷ nei confronti di altri 7 indagati, accusati di violazioni alla normativa sull'immigrazione. L'attività investigativa, in particolare, avrebbe documentato l'esistenza di un sodalizio criminale composto da professionisti, imprenditori e cittadini extracomunitari che aveva organizzato un sistema per lucrare, a partire dal 2020, sull'illecito utilizzo della procedura c.d. "Click Day", legata ai Decreti flussi, volta a far ottenere a cittadini extracomunitari il nulla osta ai fini dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro. Ciascuna vittima avrebbe corrisposto 1.000 euro per ogni istanza inoltrata e altri 2.000 euro per il nulla osta all'ingresso in Italia e, infine, altri 2.000 euro in caso di ottenimento di un eventuale contratto fittizio. L'intero sistema illecito si basava sulla costituzione di società *ad hoc* in Italia ovvero dalla fraudolenta utilizzazione della identità digitale di imprenditori totalmente ignari dell'attuazione della procedura. Altri imprenditori, addetti ai patronati e liberi professionisti, dietro compenso da parte di cittadini extracomunitari interessati, curavano i successivi adempimenti burocratici. Dall'indagine sarebbe emerso anche il coinvolgimento nel riciclaggio di proventi illeciti di soggetti riconducibili al *clan* CESARANO di Castellammare di Stabia (NA). Il provvedimento cautelato ha condotto anche al sequestro preventivo di un terreno agricolo, disponibilità finanziarie ed altri beni, per un valore di circa 6 milioni di euro.

Sempre in materia di immigrazione clandestina, il **28 ottobre 2024**, a Eboli, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴¹⁸ nei confronti di 16 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti in materia di immigrazione e falsi, truffa aggravata, devastazione e incendi. L'indagine, scaturita dall'incendio di una villa di proprietà di uno degli indagati, ha documentato l'esistenza di un gruppo criminale che tramite una fitta rete di contatti composta da soggetti compiacenti, tra cui imprenditori disposti a dichiarare falsi rapporti di lavoro e sistemazioni alloggiative, lucravano sui nulla osta all'ingresso in Italia di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro.

A **Eboli**, in passato hanno operato *clan* camorristici costituenti propaggini in quel territorio della *nuova famiglia* promossa e diretta da Carmine Alfieri e Pasquale Galasso.

Tra questi figura il *clan* MAIALE di cui va segnalata, a partire dal 2014, la scarcerazione di alcune figure apicali, alcune fuoriuscite dal programma di protezione a cui avevano aderito, ma che subito sono tornate a delinquere a riprova della forte vocazione criminale. Uno di essi, gravato da numerosi precedenti penali, tra cui associazione mafiosa e diciannove omicidi, scarcerato per fine pena nel 2018, arrestato nuovamente nel 2019 e scarcerato nel 2020, attualmente avrebbe trasferito la propria dimora in provincia di Latina.

A **Battipaglia** e nei restanti Comuni della Piana del Sele, continuerebbe ad operare lo storico *clan* PECORARO-RENNA, ritenuto una delle organizzazioni camorristiche più strutturata della provincia di Salerno, il quale si avvale di gruppi federati ovvero legati da semplici alleanze. Tra questi, rientrano il gruppo MOGAVERO, che ha dimostrato particolare interesse per il settore degli autotrasporti dei pro-

415 Comprende i Comuni di Eboli, Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Pugliano, Giffoni Valle Piana e zone limitrofe.

416 N. 5838/2022 RGNR e 139/2024 RMC emessa il **1° luglio 2024** dal Tribunale di Salerno.

417 Decr. n. 1037/2024 RGNR emesso il **10 luglio 2024** dalla Procura Distrettuale di Salerno.

418 N. 1269/2021 RGNR e 8109/2021 RG GIP emessa il **14 ottobre 2024** dal Tribunale di Salerno.

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

dotti ortofrutticoli locali tramite estorsioni e riciclaggio di proventi illeciti, il gruppo BISOGNI operante a Bellizzi, specializzato nelle estorsioni a imprenditori locali, e il gruppo DI LASCIO di Acerno, tradizionalmente attivo nel traffico e spaccio di stupefacenti. Da più recenti attività investigative⁴¹⁹ sarebbe inoltre emersa un'inedita alleanza tra il *clan* PECORARO-RENNA e il *clan* DE FEO operante a Bellizzi, che avrebbero anteposto alla storica e cruenta contrapposizione i più remunerativi interessi criminali, soprattutto nel settore del narcotraffico, istituendo addirittura una “*cassa comune*” per la spartizione degli utili.

Il forte ascendente criminale che il *clan* DE FEO esercita tuttora nel contesto criminale di riferimento, sarebbe stato riscontrato dall'ordinanza applicativa di misura cautelare⁴²⁰ eseguita il **6 giugno 2024** dai Carabinieri nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, che avrebbero evidenziato anche interessi economici in un'attività commerciale sul litorale di Battipaglia di recente apertura.

Attualmente, il *clan* PECORARO-RENNA, sebbene privo di *leader* storici, starebbe operando tramite le “nuove leve” le cui priorità consisterebbero nell'acquisire risorse per il sostentamento delle famiglie dei detenuti e nel mantenere il controllo delle attività illecite nel territorio, principalmente spaccio di stupefacenti e attività estorsive in danno di ditte di autotrasporto locali.

Il **13 settembre 2024**, a Battipaglia, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza un appartenente al *clan* PECORARO-RENNA, legato anche da vincoli familiari a figure apicali del sodalizio, trovato in possesso di numerose armi da guerra. In particolare, all'interno dell'abitazione dell'indagato, sono stati rinvenuti e sequestrati 1 fucile a canne mozzate, 2 mine antiuomo, 2 ordini esplosivi artigianali, 3 spolette di innesco, munizioni di vario calibro e un passamontagna.

Altri 2 esponenti del *clan* PECORARO-RENNA sono stati tratti in arresto dalla Polizia di Stato il **18 ottobre 2024**, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁴²¹ con l'accusa di associazione mafiosa, usura ed estorsione aggravate dalle modalità e finalità mafiose. I due indagati, già condannati in via definitiva per associazione mafiosa, sebbene detenuti, mediante telefoni cellulari illecitamente introdotti nelle strutture carcerarie avrebbero contattato le vittime a cui avevano precedentemente prestato del denaro, chiedendone il rimborso con minacce sostenute dalla propria appartenenza al *clan* PECORARO-RENNA.

Cilento⁴²²

Il Cilento costituisce il quarto contesto territoriale della provincia di Salerno ove, allo stato, non emergerebbero evidenze circa la presenza di organizzazioni camorristiche autoctone.

Ad Agropoli (SA), nell'ambito dell'attività di contrasto ai patrimoni mafiosi, nel 2020 la Guardia di finanza ha eseguito delle misure ablativ⁴²³ dalle quali sarebbero emersi reinvestimenti di proventi delittuosi in quel territorio da parte dello storico *clan* FABBROCINO, organizzazione camorristica operante in alcuni Comuni della provincia orientale di Napoli con spiccata vocazione imprenditoriale. In tale prospettiva, potrebbe risultare significativa l'attuale presenza in quel territorio di un esponente di spicco del menzionato *clan*, che dopo la recente scarcerazione ha ottenuto di scontare la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel Comune di Castellabate, ove dal **giugno 2024**

419 OCC n. 12100/2016 RGNR e 726/2017 RGNR emessa il 10 luglio 2019 dal Tribunale di Salerno nei confronti di 18 affiliati ai *clan* PECORARO-RENNA e DE FEO, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché di detenzione illegale di armi.

420 N. 7699/2021 RGNR, 1141/2022 RG GIP e 118/2024 RMC emessa il **27 maggio 2024** dal Tribunale di Salerno.

421 N. 2588/2023 RGNR e 5837/2022 RG GIP e 206/2024 ROCC emessa il **14 ottobre 2024** dal Tribunale di Salerno.

422 Comprende i Comuni di Agropoli, Capaccio Paestum, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Perdifumo, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Torchiara, nonché i Comuni ricadenti nei comprensori del Vallo di Diano (Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arzenio, Sanza, Sassano, Teggiano) e della Valle del Calore (Laurino, Piaggine, Valle dell'Angelo, Magliano Nuovo, Magliano Vetere, Felitto, Castel San Lorenzo, Roccadaspide, Aquara, Castelcivita, Controne e Postiglione).

423 Il 29 ottobre 2020, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro n. 12/2018 RMSP e n. 1/2020 Racc. Seq. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno il 22 settembre 2020 nei confronti di un esponente del *clan* FABBROCINO. La misura ablativa ha riguardato quote societarie e immobili di vario tipo, del valore complessivo di oltre **13 milioni di euro**.

avrebbe trasferito il proprio domicilio. Con riferimento al *clan* FABBROCINO, il **23 ottobre 2024**, la Guardia di finanza di Salerno ha eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare⁴²⁴ nei confronti di un discendente del defunto capo storico, accusato di autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta e altri reati in materia fiscale. L'indagine ha interessato alcune società con sede a Montecorvino Rovella attive nel settore del commercio di prodotti surgelati, riconducibili all'indagato e ad alcuni familiari i quali avrebbero posto in essere una serie di condotte fraudolente nella contabilità aziendale allo scopo di eludere il pagamento dei creditori e del fisco. Il provvedimento ha comportato l'interdizione dall'esercizio dell'attività imprenditoriale per un anno a carico dell'indagato ed il sequestro preventivo finalizzato alla confisca della somma di circa 350 mila euro.

Nel territorio del Comune di **Capaccio Paestum** ha tradizionalmente operato lo storico *clan* MARANDINO il cui *boss*, recentemente deceduto, risultava legato alla *nuova camorra organizzata* di Raffaele Cutolo di cui curò la latitanza ad Albanella fino al 1979.

Allo stato, il *clan* non risulterebbe più operativo. Tuttavia, nel 2023, sarebbe tornato in libertà un noto affiliato, condannato per associazione mafiosa per la sua appartenenza al *clan* MARANDINO e già destinatario di un provvedimento di confisca di beni⁴²⁵ del valore di oltre 3 milioni di euro, eseguito dalla DIA di Salerno nel 2018.

Il **3 ottobre 2024**, a Capaccio Paestum, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴²⁶ nei confronti di 6 soggetti, tra cui alcuni amministratori locali, accusati di turbata libertà degli incanti e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio. Le indagini avrebbero documentato delle irregolarità nelle procedure negoziali per l'affidamento di appalti pubblici, avvenuti dietro compenso, relativi al rifacimento di alcuni tratti della rete stradale urbana e dell'ampliamento ed efficientamento energetico dell'illuminazione comunale. Il provvedimento ha comportato il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di circa 540 mila euro.

Provincia di Avellino

Nel periodo in esame, il panorama criminale irpino non ha fatto registrare significative evoluzioni. Le aree caratterizzate da una maggiore presenza di organizzazioni delinquenziali restano la città di Avellino, il Vallo di Lauro, al confine con Nola (NA), e la Valle Caudina a ridosso della provincia di Benevento ove i principali fenomeni delittuosi restano le estorsioni, l'usura, lo spaccio di stupefacenti e, più di recente, le infiltrazioni criminali nelle aste giudiziarie.

Al riguardo, nella città di Avellino, permanerebbe attivo il *clan* NUOVO PARTENIO, evoluzione dello storico *clan* GENOVESE, oggetto dell'operazione di polizia denominata "*Aste ok*"⁴²⁷ conclusa nel 2020, da cui è emerso, tra l'altro, l'inedito interesse del *sodalizio* per il settore delle aste giudiziarie bandite dal Tribunale di Avellino, unito alla sempre spiccata propensione a influenzare le scelte delle amministrazioni locali a proprio vantaggio. Del resto la vulnerabilità di alcune realtà amministrative irpine sarebbe emersa anche da una recente indagine per corruzione che ha coinvolto 2 alti funzionari del Comune di Avellino ed un libero professionista, conclusa dai Carabinieri il **18 aprile 2024** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁴²⁸ nei confronti dei 3 indagati. L'accusa è di falso in atto pubblico, peculato, rivelazione ed utilizzazione di segreto di ufficio, tentata induzione indebita e corruzione per l'esercizio delle funzioni. In particolare, l'attività di indagine avrebbe fatto emergere una serie di condotte delittuose che gli amministratori coinvolti avrebbero posto in essere allo scopo di favorire alcuni cittadini e imprenditori.

⁴²⁴ N. 86800/2020 RGNR, 2156/2021 RG GIP e 203/2024 RMC emessa l'**11 ottobre 2024** dal Tribunale di Salerno.

⁴²⁵ Si fa riferimento, in particolare, all'indagine conclusa il 20 marzo 2018 dalla DIA di Salerno con la confisca di beni del patrimonio riconducibile ad un affiliato al *clan* MARANDINO.

⁴²⁶ N. 800/2023 RGNR e 193/2024 RMC emessa il **30 settembre 2024** dal Tribunale di Salerno.

⁴²⁷ N. 15733/2018 RGNR, 17206/2018 RG GIP e 409/2020 ROCC emessa il 26 ottobre 2020 dal Tribunale di Napoli.

⁴²⁸ N. 4098/2023 RGNR e 822/2024 RG GIP emessa il **15 aprile 2024** dal Tribunale di Avellino.

Ente/Società	"Inserire il Nome della Società/Ente"	Tipologia ente (Selezionare un valore)	Comune sede legale (indicare solo il comune e non l'indirizzo completo)	Codice Avviamento Postale (CAP) sede legale	Soggetto che ha predisposto la griglia (selezionare un valore in elenco)														
Codice fiscale o Partita IVA (solo uno dei due valori)	"Inserire il Codice Fiscale o la Partita IVA"	Link di pubblicazione	"Inserire il link alla pagina del sito dell'amministrazione dove è pubblicata la griglia"	Regione sede legale (selezionare un valore in elenco)															
CARTA DI LAVORO RILEVAZIONE	PAR. 1.2	SCHEDE DI RILEVAZIONE AL 31/05/2025 SOCIETÀ E ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO E ENTI PUBBLICI ECONOMICI DI CUI AL § 1.2.										PUBBLICAZIONE	COMPLETEZZA DEL CONTENUTO	COMPLETEZZA RISPETTO AGLI UFFICI	AGGIORNAMENTO	APERTURA FORMATO	Note		
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 Livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Tempo di pubblicazione/ Aggiornamento	Il dato è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale?	Il dato pubblicato riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative?	Il dato pubblicato è riferito a tutti gli uffici?	La pagina web e i documenti pubblicati risultano aggiornati?	Il formato di pubblicazione è aperto o elaborabile?								
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Società in controllo pubblico Società in regime di amministrazione straordinaria Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 15-bis, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi di collaborazione, consulenza, professionali (da pubblicare in tabelle)	Per ogni incarico di collaborazione, di consulenza o incarico professionale, inclusi quelli arbitrali 1) estremi dell'atto di conferimento dell'incarico 2) oggetto della prestazione 3) ragione dell'incarico 4) durata dell'incarico 5) curriculum vitae del soggetto incaricato 6) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali 7) tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura Per ciascun titolare di incarico: Sintesi dei dati del contratto (quali data della stipula, durata, oggetto dell'incarico) Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato) Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Entro 30 gg dal conferimento (ex art. 15-bis, co. 1, d.lgs. n. 33/2013)													
Personale	Incarico di Direttore generale	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi di direttore generale (da pubblicare in tabelle)	Per ciascun titolare di incarico: Sintesi dei dati del contratto (quali data della stipula, durata, oggetto dell'incarico) Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato) Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).												
			Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi o quadro riepilogativo soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il conteggio non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della società/ente, la pubblicazione dei dati sensibili)	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)													
			Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il conteggio non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)													
			Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Dichiarazione sulla sussistenza di una delle cause di inconfirmità dell'incarico	Temporaneo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)													
			Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Dichiarazione sulla sussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Temporaneo (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)													
			Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013		Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Temporaneo (non oltre il 30 marzo)													
			Art. 47, co. 1 del d.lgs. 33/2013		Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarico di direttore generale	Temporaneo (non oltre il 30 marzo)													
			Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Per ciascun titolare di incarico: Sintesi dei dati del contratto (quali data della stipula, durata, oggetto dell'incarico) Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato) Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)													
			Art. 14, c. 1, lett. g) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)													
			Art. 14, c. 1, lett. h) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Dichiarazione sulla sussistenza di una delle cause di inconfirmità dell'incarico	Temporaneo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)													
Art. 14, c. 1, lett. i) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Dichiarazione sulla sussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Temporaneo (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)																	
Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Temporaneo (non oltre il 30 marzo)																	
Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Nessuno																	
Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae	Nessuno																	
Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Nessuno																	
Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Nessuno																	
Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno																	
Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Nessuno																	
Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013	1) copie delle dichiarazioni dei redditi o del quadro riepilogativo riferiti al periodo dell'incarico (SOLO PER DIRETTORE GENERALE) 2) copia della dichiarazione dei redditi o del quadro riepilogativo successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il conteggio non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della società/ente, la pubblicazione dei dati sensibili) (SOLO PER DIRETTORE GENERALE)	Nessuno																	
Art. 14, c. 1, lett. g), d.lgs. n. 33/2013	3) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il conteggio non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (SOLO PER DIRETTORE GENERALE)	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico).																	
Art. 16, c. 1 e art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale in servizio	Temporaneo (art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)																	
Art. 16, c. 2 e art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo personale	Temporaneo (art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)																	
Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza trimestrali (da pubblicare in tabelle)	Trimestrale (art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)																	
Art. 18, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) (da pubblicare in tabelle)	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)																	
Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Contrattazione collettiva	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)																	
Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Contratti integrativi	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)																	
Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costi contratti integrativi	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)																	
Art. 22, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Elenco delle società di cui la società/ente in controllo pubblico detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in loro favore o delle attività di servizio pubblico affidate, ad esclusione delle società, partecipate, da società/ente in controllo pubblico, con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione europea, e loro controllate. (art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013)	Temporaneo (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)																	
	Per ciascuna delle società:	Temporaneo (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)																	
	1) ragione sociale	Temporaneo (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)																	
	2) misura dell'eventuale partecipazione della società/ente	Temporaneo (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)																	

Codice fiscale o Partita IVA (solo uno dei due valori)	Inserire il Codice Fiscale o la Partita IVA	Link di pubblicazione	Inserire il link alla pagina del sito dell'amministrazione dove è pubblicata la griglia	Regione sede legale (selezionare un valore in elenco)	Soggetto che ha predisposto la griglia (selezionare un valore in elenco)																
CARTA DI LAVORO RILEVAZIONE	PAR. 1.2	SCHEDA DI RILEVAZIONE AL 31/05/2025 SOCIETÀ E ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO E ENTI PUBBLICI ECONOMICI DI CUI AL § 1.2.										PUBBLICAZIONE	COMPLETEZZA DEL CONTENUTO	COMPLETEZZA RISPETTO AGLI UFFICI	AGGIORNAMENTO	APERTURA FORMATO	Note				
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Tempo di pubblicazione/ Aggiornamento	Il dato è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale?	Il dato pubblicato riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative?	Il dato pubblicato è riferito a tutti gli uffici?	La pagina web e i documenti pubblicati risultano aggiornati?	Il formato di pubblicazione è aperto o elaborabile?										
Enti controllati	Società partecipate	Società in controllo pubblico Enti pubblici economici Enti di diritto privato in controllo	Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Dati società partecipate (da pubblicare in tabelle)	3) durata dell'impegno 4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio della società/ente 5) numero dei rappresentanti della società/ente negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante 6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari 7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)															
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013			Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (<u>link al sito dell'ente</u>)	Temporaneo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)														
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2014			Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (<u>link al sito dell'ente</u>)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)														
			Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013			Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)														
			Art. 22, c. 1, lett. d-bis, d.lgs. n. 33/2013			Provvedimenti	Provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, opzione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (art. 20 d.lgs. 175/2016)	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)													
			Art. 22, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013			Enti di diritto privato controllati (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate Per ciascuno degli enti: 1) ragione sociale 2) misura dell'eventuale partecipazione della società/ente 3) durata dell'impegno 4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio della società/ente 5) numero dei rappresentanti della società/ente negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante 6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari 7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)													
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013				Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (<u>link al sito dell'ente</u>)	Temporaneo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)													
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013				Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (<u>link al sito dell'ente</u>)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)													
			Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013				Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)													
			Rappresentazione grafica			Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Rappresentazione grafica	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra società/ente e le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)												
ATTI E DOCUMENTI DI CARATTERE GENERALE RIFERITI A TUTTE LE PROCEDURE																					
		QUALORA STAZIONI APPALTANTI Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. n. 33/2013	Art. 37 del dlgs 33/2013	Automatizzazione delle procedure	Elenco delle soluzioni tecnologiche adottate dalle SA e enti concedenti per l'automatizzazione delle proprie attività.	Una tantum con aggiornamento temporaneo in caso di modifiche															
	Acquisizione interesse realizzazione opere incomplete			Avviso finalizzato ad acquisire le manifestazioni di interesse degli operatori economici in ordine ai lavori di possibile completamento di opere incomplete nonché alla gestione delle stesse	Temporaneo																
	Mancata redazione programmazione			Comunicazione circa la mancata redazione del programma triennale dei lavori pubblici, per assenza di lavori	Temporaneo																
	Documenti sul sistema di qualificazione			Atti recanti norme, criteri oggettivi per il funzionamento del sistema di qualificazione, l'eventuale aggiornamento periodico dello stesso e durata, criteri soggettivi (requisiti relativi alle capacità economiche, finanziarie, tecniche e professionali) per l'iscrizione al sistema.	Temporaneo																
	Gravi illeciti professionali			Obbligo applicabile alle imprese pubbliche e ai soggetti titolari di diritti speciali esclusivi Atti eventualmente adottati recanti l'elencazione delle condotte che costituiscono gravi illeciti professionali agli effetti degli artt. 95, co. 1, lettera c) e 98 (cause di esclusione dalla gara per gravi illeciti professionali).	Temporaneo																
	Progetti di investimento pubblico			Obbligo previsto per i soggetti titolari di progetti di investimento pubblico. Elenco annuale dei progetti finanziati, con indicazione del CUP, importo totale del finanziamento, le fonti finanziarie, la data di avvio del progetto e lo stato di attuazione finanziario e procedurale	Annuale																
Fase o procedura																					
Pubblicazione				Denominazione singolo obbligo	Contenuto dell'obbligo	Aggiornamento															
				Dibattito pubblico	1) Relazione sul progetto dell'opera (art. 40, co. 3 codice e art. 5, co. 1, lett. a) e b) allegato) 2) Relazione conclusiva redatta dal responsabile del dibattito (con i contenuti specificati dall'art. 40, co. 5 codice e art. 7, co. 1 dell'allegato) 3) Documento conclusivo redatto dalla SA sulla base della relazione conclusiva del responsabile (solo per il dibattito pubblico obbligatorio) ai sensi dell'art. 7, co. 2 dell'allegato Per il dibattito pubblico obbligatorio, la pubblicazione dei documenti di cui ai nn. 2 e 3, è prevista sia per le SA sia per le amministrazioni locali interessate dall'intervento	Temporaneo															
Bandi di gara e contratti				Documenti di gara	Documenti di gara. Che comprendono, almeno: Delibera a contrarre Bando/avviso di gara/lettera di invito Disciplinare di gara Capitolato speciale Condizioni contrattuali proposte	Temporaneo															
				Commissioni giudicatrici	Composizione delle commissioni giudicatrici e CV dei componenti Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici PNRR e PNC e nei contratti riservati	Temporaneo															
				Pari opportunità e inclusione lavorativa	Copia dell'ultimo rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile redatto dall'operatore economico, tenuto alla sua redazione ai sensi dell'art. 46, decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (operatori economici che occupano oltre 50 dipendenti). Il documento è prodotto, a pena di esclusione, al momento della presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta	Da pubblicare successivamente alla pubblicazione degli avvisi relativi agli esiti delle procedure															
Affidamento				Affidamenti Servizi pubblici locali (SPL)	Procedure di affidamento dei servizi pubblici locali: 1) deliberazione di istituzione del servizio pubblico locale (art. 10, co. 5); 2) relazione contenente la valutazione finalizzata alla scelta della modalità di gestione (art. 14, co. 3); 3) Deliberazione di affidamento del servizio a società in house (art. 17, co. 2) per affidamenti sopra soglia del servizio pubblico locale, compresi quelli nei settori del trasporto pubblico locale e dei servizi di distribuzione di energia elettrica e gas naturale; 4) contratto di servizio sottoscritto dalle parti che definisce gli obblighi di servizio pubblico e le condizioni economiche del rapporto (art. 24 e 31 co. 2); 5) relazione periodica contenente le verifiche periodiche sulla situazione gestionale (art. 30, co. 2)	Temporaneo															
				Collegio Consultivo Tecnico (CCT)	Composizione del Collegio consultivo tecnici (nominativi) CV dei componenti	Temporaneo															

Codice fiscale o Partita IVA (solo uno dei due valori)	Inserire il Codice Fiscale o la Partita IVA	Link di pubblicazione	Inserire il link alla pagina del sito dell'amministrazione dove è pubblicata la griglia	Regione sede legale (selezionare un valore in elenco)	Soggetto che ha predisposto la griglia (selezionare un valore in elenco)									
CARTA DI LAVORO RILEVAZIONE	PAR. 1.2	SCHEDA DI RILEVAZIONE AL 31/05/2025 SOCIETÀ E ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO E ENTI PUBBLICI ECONOMICI DI CUI AL § 1.2.					PUBBLICAZIONE	COMPLETEZZA DEL CONTENUTO	COMPLETEZZA RISPETTO AGLI UFFICI	AGGIORNAMENTO	APERTURA FORMATO	Note		
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Tempo di pubblicazione/ Aggiornamento	Il dato è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale?	Il dato pubblicato riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative?	Il dato pubblicato è riferito a tutti gli uffici?	La pagina web e i documenti pubblicati risultano aggiornati?	Il formato di pubblicazione è aperto o elaborabile?			
	Esecutiva			Pari opportunità e inclusione lavorativa	Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici PNRR e PNC e nei contratti riservati: 1) Relazione di genere sulla situazione del personale maschile e femminile consegnata, entro sei mesi dalla conclusione del contratto, alla stazione appaltante/ente concedente dagli operatori economici che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti 2) Certificazione di cui all'art. 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68 e della relazione relativa all'assolvimento degli obblighi di cui alla medesima legge e alle eventuali sanzioni e provvedimenti disposti a carico dell'operatore economico nel triennio antecedente la data di scadenza della presentazione delle offerte e consegnate alla stazione appaltante/ente concedente entro sei mesi dalla conclusione del contratto (per gli operatori economici che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti)	Tempestivo								
	Sponsorizzazioni			Contratti di sponsorizzazione	Affidamento di contratti di sponsorizzazione di lavori, servizi o forniture per importi superiori a quarantamila 40.000 euro: 1) avviso con il quale si rende nota la ricerca di sponsor per specifici interventi, ovvero si comunica l'avvenuto ricevimento di una proposta di sponsorizzazione, con sintetica indicazione del contenuto del contratto proposto.	Tempestivo								
	Procedure di somma urgenza e di protezione civile			Procedure di somma urgenza	Atti e documenti relativi agli affidamenti di somma urgenza a prescindere dall'importo di affidamento. In particolare: 1) verbale di somma urgenza e provvedimento di affidamento; con specifica indicazione delle modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie; 2) perizia giustificativa; 3) elenco prezzi unitari, con indicazione di quelli concordati tra le parti e di quelli dedotti da prezzi ufficiali; 4) verbale di consegna dei lavori o verbale di avvio dell'esecuzione del servizio/fornitura; 5) contratto, ove stipulato.	Tempestivo								
	Finanza di progetto			Finanza di progetto	Provvedimento conclusivo della procedura di valutazione della proposta del promotore relativa alla realizzazione in concessione di lavori o servizi	Tempestivo								
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti. E' consentita la pubblicazione dei dati in forma aggregata, indicando il numero degli immobili, per particolari e adeguatamente motivate ragioni di sicurezza.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)								
	Canoni di locazione o affitto		Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti. E' consentita la pubblicazione dei dati in forma aggregata, indicando il totale dei canoni di locazione o di affitto versati o percepiti, per particolari e adeguatamente motivate ragioni di sicurezza.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)								
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organo di controllo che svolge funzioni di revisione amministrativa e contabile	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 31, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012	Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV Atti dell'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	Nominativi Attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale e in relazione a delibere A.N.A.C.							
	Corte dei conti	Società ed enti sottoposti al controllo della Corte dei conti		Rilievi Corte dei conti	Tutti i rilievi della Corte dei conti ancorché non recepiti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle società/enti e dei loro uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)								
Pagamenti	Dati sui pagamenti		Art. 4-bis, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Dati sui pagamenti (da pubblicare in tabelle)	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)								
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)								
	IBAN e pagamenti informatici	limitatamente all'attività di pubblico interesse	Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	Ammontare complessivo dei debiti IBAN e pagamenti informatici	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici Nelle richieste di pagamento: i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013) Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)								
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, oppure le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231)	Annuale								
			Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Nominativo e recapito del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo								
			Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012 Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Atti di accertamento delle violazioni	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno) Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Annuale (ex art. 1, c. 14, l. n. 190/2012) Tempestivo								

IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO				INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO								PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE					
AREE DI RISCHIO	PROCESSI	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FORNITORI AZIENDALI / FORNITORE	ANALISI DEI FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO	Livello di interesse esterno	discrezionalità del decisore interno alla società	precedenti eventi corruttivi	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio	grado di attuazione delle misure di trattamento	frequenza media dell'attività	Valutazione complessiva del rischio	MISURE DI TRATTAMENTO	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Indicatori di monitoraggio	
Area C: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C1. Interventi riferiti all'ambito autorizzativo che favoriscano indubbiamente terzi quale l'abuso nell'adozione di provvedimenti autorizzativi aventi ad oggetto condizioni di accesso ai servizi di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti al fine di agevolare particolari soggetti	C1.1 acquisizione della richiesta di conferimento da parte di utenze private	Direzione, Servizio Tecnico/Conferimenti	Uso di falsa documentazione ed omissioni di controlli sui requisiti del richiedente al fine di agevolare l'accesso ai servizi di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti; assenza di criteri di campionamento; disomogeneità delle valutazioni.	Interesse economico del richiedente a conferire rifiuti non compatibili con gli impianti finalizzati a ridurre i costi di smaltimento	Discrezionalità nella fase di verifica della corretta attribuzione del CER	Non si sono verificati eventi corruttivi all'interno della Società, tuttavia il processo risulta caratterizzato da numerosi episodi corruttivi a livello nazionale	Possibile in quanto non è prevista la pubblicazione del processo decisionale	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	circa 70 annui	Alto	Tutte le fasi inerenti le autorizzazioni saranno disciplinate dalle istruzioni operative del Sistema di Gestione Ambiente e Qualità certificato ai sensi delle normative UNI EN ISO 9001 L'istruttoria si conclude con un provvedimento autorizzato dal AU	Attuato - in vigore	Ufficio Amministrativo	Attuazione del Regolamento riguardante le modalità di svolgimento del servizio di smaltimento e/o recupero dei rifiuti e del Sistema di gestione Ambientale - Audit	
		C1.2 verifica completezza delle informazioni e compatibilità del rifiuto agli impianti aziendali															
		C1.3 acquisizione dei certificati analitici per i rifiuti destinati a smaltimento															
		C1.4 emissione del provvedimento di autorizzazione al conferimento															
Area D: provvedimenti ampliati della sfera giuridica del destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D1 Erogazione dei contributi a favore degli istituti scolastici finalizzati al pagamento delle spese di trasporto degli alunni presso gli impianti di MIRAMARE SERVICE S.R.L. o altri siti legati alla corretta gestione dei rifiuti nell'ambito delle attività di informazione e sensibilizzazione ambientale	D1.1 erogazioni di contributi	Direzione, Servizio comunicazione, Servizio Contabilità e Bilancio	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'erogazione di contributi; omissioni di controlli sui requisiti dei beneficiari o inottemperanza alla normativa ed al regolamento interno disciplinante i criteri di erogazione; erogazione del contributo in mancanza dei requisiti; omissione di adeguata informazione ai beneficiari e di adeguata pubblicità; scelte arbitrarie dei beneficiari.	Non significativo	Non significativo	Non significativo	Non significativo	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	circa 10 annui	Basso	Applicazione del relativo regolamento interno disciplinante i criteri di erogazione. Misure di trasparenza mediante pubblicazione della rendicontazione nella sezione specifica.	Attuato - in vigore	Ufficio Comunicazione	Attuazione del Regolamento	
		E1 Acquisizione di risorse, in relazione alla tipologia delle entrate	E1.1 gestione delle entrate	Direzione, Servizio Tecnico/Conferimenti, Servizio Contabilità e Bilancio	Sovrafatturare; fatturare prestazioni non svolte o non fatturare attività svolte; effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette e veritiere; ritardi nei procedimenti di riscossione delle entrate.	Interesse economico e fiscale di clienti pubblici e privati	Discrezionalità limitata all'ordine di emissione delle fatture	Non si sono verificati eventi corruttivi all'interno della Società	Non significativo	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	circa 1300 fatture	Basso	Acquisizione automatica dei dati oggetto di fatturazione dal software di gestione e registrazione dei conferimenti. Attività di vigilanza e controllo da parte del Revisore Sindaco.	Attuato - in vigore	Ufficio Contabilità e bilancio	Coerenza tra i conferimenti registrati e le prestazioni fatturate. Corretta imputazione delle tariffe deliberate
Area E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	E2 Atti dispositivi della spesa (impegni e liquidazioni)	E2.1 gestione delle spese	Direzione, Servizio interessato, Servizio Contabilità e Bilancio	Agevolazione di alcuni soggetti rispetto ad altri (inserimento in cima alla lista dei pagamenti); effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette e veritiere; effettuazione dei pagamenti nonostante l'assenza o la parziale documentazione richiesta dalla normativa; liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione.	Interesse economico dei fornitori	Discrezionalità rispetto alla cronologia delle fatture e nella fase di controllo della documentazione e della prestazione	Non si sono verificati eventi corruttivi all'interno della Società	Possibile in quanto non è prevista la pubblicazione del processo decisionale	Livello di collaborazione soddisfacente ma migliorabile nei rapporti tra i settori coinvolti	Misure di trattamento attuate al 70%	circa 1700 fatture	Medio	La liquidazione delle fatture viene effettuata dal settore competente solo a seguito di acquisizione di attestazione di effettuazione della prestazione e di tutta la documentazione necessaria. Attività di vigilanza e controllo da parte del Collegio Sindacale e della Società di revisione contabile.	Attuato - in vigore	Ufficio Contabilità e bilancio	Coerenza tra la prestazione affidata, il controllo della corretta esecuzione e la liquidazione. Completezza delle verifiche contabili.	
		E3 Processi che riguardano la gestione e la valorizzazione del patrimonio sia in uso sia affidato a terzi e di ogni bene di proprietà della società	E3.1 gestione del patrimonio	Direzione, Servizio Contabilità e Bilancio	Determinazione insufficiente o incompleta degli obblighi a carico del conduttore; accollo di spese di manutenzione in contrasto con il contratto di locazione o con la normativa vigente; alienazione di beni con procedure non regolari e scarsamente trasparenti; vendita di un bene a prezzo simbolico o inferiore a quelli di mercato; mancata riscossione di canoni per l'utilizzo di beni demaniali o patrimoniali; mancato aggiornamento di canoni locativi. Distorsione delle attività di gestione del patrimonio apparecchiature o altri beni materiali; effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette e veritiere. Mancanza e/o carenza nell'aggiornamento dell'inventario dei beni mobili ed immobili e dei relativi titoli di derivazione.	Interesse economico del locatario e degli utilizzatori dei beni aziendali	Discrezionalità rilevante in relazione alla valorizzazione dei beni inventariati	Non si sono verificati eventi corruttivi all'interno della Società	Possibile in quanto non è prevista la pubblicazione del processo decisionale	Livello di collaborazione soddisfacente ma migliorabile nei rapporti tra i settori coinvolti	Misure di trattamento attuate al 70%	un solo immobile locato	Alto	Locazione dell'immobile mediante procedura ad evidenza pubblica. Gestione informatica dell'inventario dei beni mobili ed immobili. Attribuzione di un codice univoco ad ogni bene mobile. Attività di vigilanza e controllo da parte del Collegio Sindacale e della Società di revisione contabile.	Attuato - in vigore.	Ufficio Contabilità e bilancio	Corretta registrazione dei beni mobili
		F1 Attività di controllo, verifiche, ispezioni e sanzioni della Società	F1.1 controllo autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà rilasciate da soggetti interni ed esterni	RPCT, Servizio interessato	Omissioni di doveri d'ufficio, mancanza di verifiche e controlli, disomogeneità nei comportamenti, false certificazioni, discrezionalità nelle stime e/o nelle valutazioni, discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti	Interesse finalizzato ad ottenere vantaggi	Discrezionalità nell'effettuazione delle verifiche a campione	Non si sono verificati eventi corruttivi all'interno della Società	Non significativo	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	circa 400 annui	Basso	Definizione di procedure standardizzate e tracciabili in merito allo svolgimento del controllo delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atto notorio rese da soggetti interni ed esterni ai sensi del D.P.R. 445/2000 ed effettuazione di controlli a campione; applicazione procedure sanzionatorie in caso di riscontro di dichiarazioni sostitutive di autocertificazione e di atto notorio non veritiere; realizzazione di periodici controlli a campione in merito alla verifica delle autocertificazioni acquisite in relazione ai vari procedimenti.	Attuato - in vigore	Ufficio interessato	Numero di controlli effettuati sulle dichiarazioni
Area F: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	F2 Controlli, verifiche, ispezioni sui rifiuti conferiti	F2.1 verifica documentale della conformità del conferimento all'autorizzazione rilasciata; rilevazione e registrazione del peso dei rifiuti conferiti	Servizio Tecnico/Conferimenti	Omissioni di doveri d'ufficio, mancanza di verifiche e controlli, disomogeneità nei comportamenti, false certificazioni, discrezionalità nelle stime e/o nelle valutazioni	Interesse economico del richiedente a conferire rifiuti non compatibili con gli impianti finalizzati a ridurre i costi di smaltimento	Discrezionalità nella fase di verifica della corretta attribuzione del CER	Non si sono verificati eventi corruttivi all'interno della Società, tuttavia il processo risulta caratterizzato da numerosi episodi corruttivi a livello nazionale	Possibile in quanto non è prevista la pubblicazione del processo decisionale	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	circa 80.000 registrazioni annue	Alto	Tutte le fasi inerenti le autorizzazioni sono disciplinate dalle istruzioni operative del Sistema di Gestione Ambiente e Qualità certificato ai sensi delle normative ISO 14001: e 9001:	Attuato - in vigore	Ufficio Tecnico/Conferimenti	Attuazione del Regolamento riguardante le modalità di svolgimento del servizio di smaltimento e/o recupero dei rifiuti e del Sistema di gestione Ambientale - Audit di terza parte	
		F2.2 controllo visivo del rifiuto durante la fase di scarico con lo scopo di verificare che corrisponda a quanto autorizzato e dichiarato															
	F3 Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni da parte degli enti preposti alla Società	F3.1 richiesta di emissione di provvedimenti autorizzativi agli enti preposti	Direzione, Servizio interessato	Presentazione di documentazione falsa o contenente informazioni false volte ad ottenere il rilascio di un provvedimento autorizzativo	Interessi da parte di funzionari degli Enti preposti	Non significativo	Non si sono verificati eventi corruttivi all'interno della Società, tuttavia il processo risulta caratterizzato da numerosi episodi corruttivi a livello nazionale	Non significativo	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	circa 5 richieste di provvedimenti annui	Basso	Istituzione di un protocollo operativo per la gestione dei rapporti con i pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio.	Attuato - in vigore	Coordinatore Tecnico - Ufficio Ambiente	Completezza e correttezza della documentazione presentata	
Area G: incarichi e nomine	G2 Affidamento di incarichi professionali	G2.1 Incarichi professionali	Direzione, RPCT, Servizio interessato	Motivazioni generiche circa la sussistenza dei presupposti di legge al fine di favorire soggetti particolari. Mancata rotazione con costante ripetizione degli incarichi affidati agli stessi soggetti. Formulazione dei requisiti in funzione di quelli posseduti da alcuni soggetti. Incompatibilità, inconfirmità, conflitto di interessi.	Interessi economici costituiti dall'instaurazione di un rapporto contrattuale e non economici a seguito di segnalazioni e/o raccomandazioni	Discrezionalità nella fase di processo decisionale di valutazione dei C.V.	Non risultano eventi corruttivi	Non significativo	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	circa 10 volte all'anno	Medio	Regolamentazione mediante l'attuazione del "Regolamento interno per il reclutamento del personale e per il conferimento di incarichi di collaborazione" contenente anche misure di trasparenza e disciplina del conflitto di interesse e nello Statuto.	In corso	Servizio Personale	Attuazione del Regolamento su ogni procedura	
		G1 Attribuzione dell'incarico di Direttore Generale	G1.1 Attribuzione di incarichi dirigenziali a tempo determinato	AU, Servizio Personale	Attribuzione dell'incarico in assenza dei presupposti di legge o regolamentari. Incompatibilità, inconfirmità, conflitto di interessi.	Interessi economici costituiti dall'instaurazione di un rapporto di lavoro e non economici a seguito di segnalazioni e/o raccomandazioni	Discrezionalità presente nella fase di predisposizione dell'avviso di selezione ed in quella di valutazione	Si sono verificati eventi in realtà simili ma non nella società	Non significativo	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	triennale	Basso	Regolamentazione mediante l'attuazione del "Regolamento interno per il reclutamento del personale e per il conferimento di incarichi di collaborazione" contenente anche misure di trasparenza e disciplina del conflitto di interesse e nello Statuto.	Attuato - in vigore	Ufficio Personale	Attuazione del Regolamento su ogni procedura
Area H: affari legali e contenzioso	H: Affari legali e contenzioso	H1.1 Gestione amministrativa delle materie oggetto di precontenzioso per la più rapida risoluzione delle controversie	Direzione, AU, Servizio interessato	Omissioni di doveri d'ufficio, mancanza di verifiche e controlli, discrezionalità nell'avvio e nella gestione dei procedimenti	Interessi da parte di soggetti in potenziale conflitto con la Società	Elevata discrezionalità	Non risultano eventi corruttivi	Non significativo	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	circa 10 volte all'anno	Basso	Coordinatione con il legale nominato per la cura delle materie oggetto di possibile contenzioso, con particolare riferimento allo svolgimento delle gare d'appalto e all'attuazione dei contratti in corso	Attuato - in vigore	Direzione, Ufficio interessato	Esito delle procedure di contenzioso	
		H1.2 Gestione del contenzioso per la tutela legale della Società									circa 1 volta all'anno						Ricorso a legali esterni in materie specialistiche per la tutela legale della società
Area I: rapporti con società a controllo pubblico per la gestione dei rifiuti	I: Rapporti con società a controllo pubblico per la gestione dei rifiuti	I1.1 Gestione delle convenzioni stipulate con le società di gestione degli impianti di smaltimento e recupero dell'Ambito Territoriale Ottimale	Direzione, AU, Servizio Tecnico/Conferimenti	Omissioni di doveri d'ufficio, mancanza di verifiche e controlli, disomogeneità nei comportamenti, false certificazioni, discrezionalità nelle stime e/o nelle valutazioni; scorretta applicazione delle relative Convenzioni	Interessi da parte delle società pubbliche convenzionate	Elevata discrezionalità soprattutto nella fase della stipula della Convenzione	la società è stata oggetto di indagine nel 2017 in relazione alla Convenzione con la Società ARAL SpA	Non significativo	Livello di collaborazione soddisfacente	Misure di trattamento attuate	2 Convenzioni	Basso	Sottoporre alla preventiva approvazione Soci qualsiasi variazione delle Convenzioni. Controllo continuo del rispetto delle condizioni contrattuali e dei conferimenti.	Da attuare	Ufficio Tecnico/Conferimenti	Conformità dei flussi a quelli previsti in Convenzione	